N. 2 — Giovedì 2 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 2 Gennaio — N. 2

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible] — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Trieste
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire [illegible]. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA"
Lire 16,50 all'anno
e si concorre agli splendidi premi esposti sotto la Galleria Subalpina, del valore di L. 20,000, fra cui un primo premio di L. 5000 (cinquemila in contanti) o un automobile Darracq del prezzo di lire 7000. Inoltre premi di 2500, 1800, 750, 400, ecc.
Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

I pericoli dell'avanzo nel bilancio dello Stato

Il ministro del tesoro ha la missione di resistere da per tutto, segnatamente in Italia. E l'ora della resistenza comincia quando il pareggio accenna a tramutarsi in avanzo. Allora tutti gli appetiti vorrebbero appropriarselo e non si possono rintuzzare che mettendoli a nudo e in concorrenza fra loro.

Il desiderio che altri non vinca acqueta altrettanto di una piccola e incompiuta soddisfazione concessa a tutti.

Il grande Gladstone temeva gli avanzi, e quando non potea volgerli a diminuire il debito pubblico, il primo dovere di un ministro del tesoro, in tempo di pace, si affrettava a consacrarli ad alleviare le imposte. Ei voleva sottrarre agli appetiti nazionali e particolari, che anche in Inghilterra gli parevano insaziabili, la *tentazione degli avanzi*. Ricordo che a Venezia, salendo la grande scala del palazzo ducale, e spiegando a Minghetti e a me questa dottrina, il Gladstone ci ripeteva la sua celebre e pittoresca sentenza, che raccomandiamo all'egregio ministro Di Broglio: «*La forza di un ministro delle finanze è di non aver niente. Se non possiede delle eccedenze non potete togliele in conformità a un vecchio proverbio scozzese: E' difficile rubare a un Highlander quel vestito speciale che non ha.*» In un'altra occasione paragonava il Cancelliere dello Scacchiere a un uomo perduto nella foresta con una bilancia in giusto equilibrio, a cui dei ladri, che sono i colleghi, tentano di rapire i pesi. E' un miracolo se ne può uscire illeso!

E un grande segretario del tesoro degli Stati Uniti soleva dire che lo stato di perfezione era un bilancio, il quale rasentava il pareggio senza mai toccarlo; dava una forza di resistenza straordinaria in nome del credito pubblico e a tutela dei contribuenti. Noi siamo giunti in Italia a questo momento *psicologico*, nel quale il resistere è reso difficile dal pareggio, se può dirsi davvero pareggiato un bilancio come il nostro che deve provvedere ai debiti accumulati del tesoro, espressione dei disavanzi anteriori, a una sufficiente dotazione degli esercizi ferroviari esistenti, senza parlare dei nuovi, a sostenere il peso degli sgravi e di tanta carta di Stato in parte eccedente i bisogni della circolazione.

E' necessario aiutare il ministro del tesoro in questa opera salutare di difesa dell'erario. Il pareggio ci ha riabilitati dinanzi a noi e dinanzi agli Stati esteri. Dopo le sconfitte in Abissinia due cose ci valsero la stima del mondo: l'essersi rimasti migliorando le condizioni di quella colonia in conformità al voto di re Umberto, di benedetta memoria, e il pareggio del bilancio dello Stato raggiunto senza infliggerci la umiliazione del disarmo. Fuggendo via dall'Abissinia (dove fu grave errore l'andare) e dibattendosi nella vergogna del disavanzo, il nome nostro sarebbe argomento di scherno nel mondo!

Ma la difesa del pareggio non significa nè l'abbandono delle riforme finanziarie, nè l'abbandono di ogni spesa fruttifera o necessaria. Trasferire il peso della tassazione dai meno ai più agiati non vuol dire diminuirlo. Anche qui ci soccorre un'immagine pittoresca di Cobden, il quale così giudicava la riforma finanziaria di Gladstone: «Questi ha trovato i carichi collocati in tal modo sull'animale umano che gli riusciva sommamente difficile a sopportarne il peso. Glieli avevano posti intorno ai ginocchi e perfino sugli occhi. L'animale, mezzo accecato e azzoppato, mal si reggeva a dare un passo innanzi. Gladstone ha tolti tutti questi carichi dalle membra delicate e che devono essere libere, li ha collocati nel modo più ingegnoso e più cortese sulle spalle e sul dorso della bestia. Questa porta sempre l'antica soma e ne porta anzi una di più grave.» Ma i passi dell'Inglese si sono fatti più poderosi ed è oggi l'animale umano che in Europa cammina di più.

Quindi, *trasformazione savia e ben meditata dei tributi, conservazione del peso antico*, il quale si va alleggerendo da sè per l'abitudine, per l'aumento della ricchezza e della popolazione. Ed è perciò che a me parve dicevole, almeno in principio, lo sgravio delle farine e l'aggravio delle successioni maggiori. Ma si poteva fare in modo migliore e più tecnico, come il Rubini ha indicato; in luogo di toccare le successioni si poteva por mano a una grande riforma, l'imposta sull'entrata netta complessiva o sul capitale.... Si poteva, come ho proposto nel 1897, legiferare a favore della piccola proprietà, anche perchè spetava meno, frontegdiava il socialismo nelle campagne, o lasciava margine al bilancio per estinguere carta di Stato.... Ma pur qui, a proposito di queste critiche sottili e in parte giuste, non bisogna dimenticare che il nostro maestro, il Gladstone, così ci ha insegnato: *la pugna per gli sgravi sarà in tutti i Parlamenti più aspra che per gli aggravi*. Del che, avendogliene chiesta la ragione, profondamente mi rispose che questa teneva alla natura umana, tutti essendo «*più disposti a soffrire in comune e che a veder altri contenti prima di loro.*»

In quanto alle spese nuove, assolutamente bisogna resistere ad esse in nome del pareggio, in nome della riforma finanziaria, le due sole *parole magiche* che possono avere la potenza di rintuzzare le male voglie degli appetiti individuali e regionali. E nel dubbio bisogna che il Nord sia virtuoso davvero e lasci il passo, segnatamente nei lavori pubblici a favore del Mezzodì, che più ne abbisogna.

Sapremo resistere? Conserveremo il pareggio? Questo è il nostro grande problema odierno, il nostro affannoso affare, il nostro alto còmpito. Un giorno ho coniato una frase, che fece fortuna o non fu forse inutile, parlando *della virtù educatrice del disavanzo*, che doveva valere a frenare le spese, a ritardare gli sgravi precoci. Che un satirico non abbia mai a contrapporci: *La virtù ineducatrice del pareggio!*

Luigi Luzzatti.

A proposito delle carte lasciate da Crispi

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

L'*Avanti!* pubblica una corrispondenza da Napoli, dove si dice che Crispi lasciò, fra l'altro, un incartamento privato contenente lettere di uomini altolocati chiedenti favori di denaro, ciabendo sorrigi, ecc.

L'*Avanti!* aggiunge che, ove l'incartamento si pubblicasse, gran parte di cotesto personalità sarebbe liquidata.

Il corrispondente di detto giornale dice che vi ha un plico intestato di pugno di Crispi colle parole «La grande infamia» e tutto un incartamento riguardante la guerra d'Africa, documentato da rapporti diplomatici segreti colla Germania e l'Austria e con parecchie Case regnanti.

Sempre secondo l'*Avanti!*, la figlia di Crispi, che vuole ricostruire il buon nome paterno, intende approfondire la questione: di ciò il conflitto col senatore Damiani, esecutore testamentario.

Altri cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

Oltre ai nomi dei cavalieri del lavoro che già vi telegrafai, si danno questi altri: Bocconi, Pirelli, Osmosso (elettricista), Benigno Crespi, Ernesto Breda (direttore dell'Elettrica), tutti milanesi; Bombrini e Oriste, di Genova; Gaffuri (cartiera), di Bergamo; il deputato Mirto Seggio (bonifiche); Florio, di Palermo; Mario Sangiorgi di Catania; l'ing. Ceriani (meccanico), Calzone (agricoltore), di Bologna.

Varie dalla Capitale.

Un dono del Re — I sottosegretari a Zanardelli — Il Fanfulla — L'on. Villa — La partenza del ministro Giolitti — Gli omaggi ai ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Il Re ha inviato all'Ospizio dei monti di San Cosimato dieci splendidi daini uccisi a caccia ieri a Castelporziano.

— I sottosegretari oggi consegnarono a Zanardelli un artistico *album* contenente le fotografie di ciascuno. Zanardelli ha ricevuto anche il sindaco Colonna.

— Da stasera il *Nuovo Fanfulla* riassume il vecchio nome di *Fanfulla*; però la testata porta l'anno *1902* numero uno.

— L'on. Villa è ripartito stasera per Torino.

— Il ministro Giolitti è partito stasera per Torino e Cavour, ove resterà una decina di giorni. Egli ricevette oggi moltissimi telegrammi di auguri. Anche gli altri ministri, e sopratutto Zanardelli, ricevettero molti omaggi.

Al ministro Prinetti ne giunsero anche parecchi dalle colonie estere.

F. S. Nitti e la questione Meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,42:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica una lunga lettera del professor Nitti, a proposito della discussione avvenuta alla Camera circa il problema meridionale. Il Nitti deplora il grande dibattito tra il Nord e il Sud apertosi nell'interesse della patria, ma che minaccia ora di trascendere. L'Italia Meridionale, che paga proporzionalmente più dell'Italia Settentrionale, deve chiedere la diminuzione delle imposte, una politica di raccoglimento e la conversione della Rendita. Rompere la solidità del bilancio per lavori pubblici inutili significa allontanarsi dalla conversione e deprimere il Mezzogiorno con nuove imposte. Il Nitti chiama tragica la situazione di Napoli, tormentata da una grande, crescente povertà; tutti gli sforzi devono convergere a trasformare Napoli in città industriale. Questo alla direttissima, dubita che essa possa giovare allo sviluppo di Napoli, e non abbia alcuna azione utile e valutabile.

Dice che Roma è centro di consumo e Napoli non ancora un centro di produzione.

L'ultima parte dello scritto del Nitti espone il suo programma di trasformazione industriale di Napoli, dicendo che i sacrifici che l'Italia può compiere devono tutti rivolgersi a questo scopo.

Un Comizio di lavoratori a Napoli.

I provvedimenti richiesti.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15,5:

Stamane nel gran cortile di San Lorenzo Maggiore si tenne il Comizio indetto dalla Borsa del lavoro per approvare il memorandum nel quale si esprimono i desideri delle classi lavoratrici.

Erano rappresentate al Comizio oltre 88 Associazioni operaie.

Il consigliere socialista Cafaro lesse una relazione presentata al Congresso di Reggio Emilia, e propose infine un ordine del giorno per riaffermare la necessità d'una legge che protegga nel lavoro le donne e i fanciulli, e per chiedere al Governo che preferisca il progetto di legge Turati, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, a quello dell'on. Carcano, che non è corrispondente ai bisogni delle classi lavoratrici.

Il consigliere comunale socialista Cafaro lesse una sua relazione presentata al Congresso di Reggio Emilia, e propose infine un ordine del giorno per riaffermare la necessità d'una legge che protegge nel lavoro le donne e i fanciulli, e per chiedere al Governo che preferisca il progetto di legge Turati, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, a quello dell'on. Carcano, che non è corrispondente ai bisogni delle classi lavoratrici.

Fu approvato quindi il memorandum, col quale gli operai reclamano dall'Amministrazione municipale un freno allo sperpero del pubblico denaro, una maggior cura dell'igiene degli opifici, la refezione scolastica gratuita pei figliuoli degli operai poveri, la provvista gratuita dei libri di istruzione, le case economiche, le corse tranviarie a cinque centesimi, la preferenza alle Cooperative di produzione nelle concessioni di opere pubbliche.

Dopo approvato il *memorandum*, gli operai si recarono al Municipio, dove il sindaco ricevette una Commissione di lavoratori, col promesso di studiare con benevolenza le questioni esposte nel *memorandum*.

I solenni ricevimenti di Capodanno al Quirinale

I Corpi dello Stato alla Reggia
Le conversazioni e la cordialità dei Sovrani — Il pranzo di gala.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 1, ore 21,20.

Oggi hanno avuto luogo al Quirinale i solenni ricevimenti di Capodanno.

Alle ore 13,30 sono stati ricevuti i cavalieri dell'Annunziata; alle ore 13,45 la Presidenza e la rappresentanza del Senato; alle ore 14,10 la Presidenza e la rappresentanza della Camera; alle ore 14,30 i ministri; alle ore 14,45 i sottosegretari di Stato; alle ore 15 i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di Deputazione; alle ore 15,10 il Consiglio di Stato; alle ore 15,25 la Corte di Cassazione; alle ore 15,35 la Corte dei Conti; alle ore 15,40 il Tribunale Supremo di guerra e marina; alle ore 16,10 i magistrati della Corte d'Appello e dei Tribunali, ecc.

Ai ricevimenti odierni il Re vestiva l'alta tenuta di generale, col Collare dell'Annunziata. La regina Elena vestiva una splendida *toilette* di broccato giallo con ricami d'oro tempestati di gemme; stretto al collo portava un ricco *collier* di perle; sul *decolleté* recava una grande collana di brillanti; in testa un ricco diadema pure di brillanti; sull'abito, a lungo strascico, si stendeva il manto reale, su cui alle spalle posava una mantellina di ermellino.

I gran collari dell'Annunziata — I ministri.

Coi gran collari i Sovrani si mostrarono cordialissimi. Il Re disse a Bianchieri in tono scherzoso: «Ma lei è sempre più giovane e vegeto!» Con Rudinì si intrattenne a parlare della Sicilia, mostrandosi perfettamente informato delle condizioni e dei bisogni della regione. Siccome la Regina stamattina ed appariva molto raffreddata, il Re ha detto sorridendo che ogni giorno egli faceva uscire, qualunque fosse il tempo, la principessina Jolanda, per abituarla all'aria e premunirla contro i raffreddori.

Tanto la Regina che il Re si trattennero cordialmente con tutti i ministri, e più a lungo con gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Baccelli e Nasi.

All'on. Baccelli il Re parlò della cura contro l'afta epizootica. All'on. Giolitti, sapendo ch'è parte pel Piemonte, la Regina parlò con grande entusiasmo di Racconigi e dei dintorni.

La Regina si trattenne pure alcuni istanti col ministro Nasi, parlando lungamente dello sviluppo dell'istruzione femminile.

La rappresentanza del Senato.

Da palazzo Madama i senatori erano partiti in tre berline di gala e quattro carrozze. Nella prima berlina erano i senatori Cannizzaro e Taverna; nella seconda Canonico, Chiala, Di San Giuseppe; nella terza Vitelleschi, Filippo Mariotti.

Nelle altre vetture erano Fabrizio Colonna, il barone Barracco, Sormani-Moretti, Barsanti, Balestra, Todaro, Carlo Cerruti, Vacchelli, Di Prampero. Mancavano il duca Di Sermoneta, attualmente in Egitto, e Paternostro, Gravina, Vigoni, Santa Maria, Niccolini, perchè indisposti.

S. E. Saracco li aveva già preceduti cogli altri cavalieri dell'Annunziata.

L'indirizzo del presidente Saracco.

Il presidente Saracco, rivolgendo la parola al Re, disse:

«Maestà, ancora una volta, e sempre collo stesso animo e colla stessa fede nei destini della vostra Real Casa, noi vi domandiamo ogni grazia al sorgere del nuovo anno e di deporre ai piedi del Trono gli omaggi e gli auguri del primo Corpo politico dello Stato. Nello svolgersi del tempo e col mutare delle vicende, rimane e rimarrà sempre inalterato nei nostri cuori il sentimento del dovere e della devozione verso la valorosa Dinastia che ci ha dato una patria unita e libera, ed è dal cuore che parte la più fervida invocazione a Dio onde conservi per lungo volgere di anni il nostro Re alla cura del suo popolo, al quale, cingendo la corona, ha rivolto il suo primo pensiero di gratitudine e d'amore.

«La lunga e gloriosa storia dei vostri padri, storia di grandi ardimenti e di alta sapienza civile, in voi, Sire, impersonata, sia insegnamento e guida alla patria nostra per conseguire le nobili finalità che in un momento tragico e solenne, indimenticabile, voi ci avete additate. Sire e ben amata Regina, concedete che i nostri pensieri, i nostri omaggi, i nostri più fervidi voti possano manifestarsi riverenti dinanzi allo splendido esempio di virtù domestiche che voi e l'eccelsa e dolce vostra sposa date alla nazione.

«Il sacro altare della famiglia, fondamento di ogni civile convivenza, risplende in voi di nuova e fulgida luce. In voi, augusti Sovrani, e nella vostra prosapia, che auguriamo numerosa e gagliarda, riposano l'avvenire e la fortuna d'Italia.»

Il Re rispose che era ben grato di questi sentimenti espressigli dal Senato, a mezzo del venerando suo presidente.

Ricevendo i senatori, il Re parlò lungamente della Croce Rossa con l'on. Taverna. La Regina Elena parlò di letteratura con l'on. Mariotti, e chiese molte notizie al senatore Balestra di una graziosa bambina informandosi che ella aveva vista nel suo lettuccio durante la recente visita fatta all'Ospizio di San Michele, del quale l'on. Balestra è presidente. Il senatore Balestra disse alla Regina che la bimba stava assai meglio; e la Regina, mostrandosi lietissima della notizia, aggiunse: «Glielo raccomando, e la raccomando tutte quelle bimbe.»

La Regina, parlando sempre correntemente l'italiano, espresse a varii senatori la sua piena fiducia nei Sanatori marini contro la tubercolosi. La Regina si è mostrata al corrente di questo cure climatiche, e, dopo aver ricordato che nella Slesia un Sanatorio è istituito a duemila metri sul livello del mare, ha narrato che suo fratello, il principe Mirko, a Nizza ha potuto rimettersi completamente coi bagni marini e col prolungamento sull'arena al sole.

Al senatore Barsanti la Regina chiese notizie di Firenze e promise di recarvisi presto per esaudire il vivissimo suo desiderio di visitare la gentile città dei fiori.

Al senatore Barracco i Sovrani chiesero notizie dell'incendio subito, compiacendosi vivamente che la sua splendida collezione artistica non sia stata intaccata dal fuoco, ed interessandosi alla costruzione del nuovo grande Museo che per la munificenza del Barracco si inaugurerà sul corso Vittorio Emanuele, e verrà donato alla città di Roma.

Il Re, dopo ricambiati gli auguri al Senato, si rivolse al senatore Di San Giuseppe, interrogandolo sull'andamento dei lavori al Senato. Di San Giuseppe informò il Sovrano che il Senato si riunirà dopo l'Epifania per l'esame dei provvedimenti finanziari. Il Re ebbe parole di alto compiacimento per le illustrazioni della scienza e del patriottismo che il Senato accoglie. S. M. ha rilevato che la statistica dei senatori è un po' sperequata tra le varie provincie dell'Italia, perchè non in tutte emergono personalità in ugual numero.

La Regina ha scherzosamente conversato coll'istesso Di San Giuseppe, ed espresse la sua meraviglia per l'ottima vista del senatore Saracco, il quale, alla sua età, ha letto l'indirizzo augurale senza bisogno di occhiali.

La rappresentanza della Camera.

Subito dopo il Senato, il Re ricevette la rappresentanza della Camera.

L'on. Villa, presentando gli auguri, disse che auguravo ai Sovrani che il sorriso della nascita della principessa Jolanda si estendesse sempre. Facendo questo voto, l'on. Villa sapeva di augurare quanto più è caro al cuore dei Sovrani.

Il Re rispose ringraziando con effusione, e disse che l'anno cominciava sotto i buoni auspici di un bellissimo tempo. Accennò poi di essere stato ieri presso il mare, e disse: «Peccato che quelle belle plaghe attorno a Castel Porziano siano infette dalla malaria.»

Parlò in seguito della scoperta del professore Grassi contro la malaria, che si dimostra efficace, e quindi continuò a parlare famigliarmente con varii deputati.

Tutte le parole del Re, quanto quelle dell'onorevole Villa ebbero il carattere d'una conversazione quasi famigliare; non furono lette, come di solito, ma apparvero improvvisate.

I Sovrani si accostarono ai gruppi dei deputati; fra loro erano gli onorevoli Galeciandini, Di Riscio, Lucifero, Ottavi ed altri. Si parlò delle ferrovie elettriche di Valtellina e di Varese, si parlò di automobili. A proposito degli automobili, la Regina si mostrò favorevole alla severità dei regolamenti, una severità intesa a risparmiare disgrazie. Poi si accennò anche alla municipalizzazione dei servizi pubblici, e qualche deputato si mostrò contrario a ciò, ma il Re non si pronunciò. Tuttavia accennò che la municipalizzazione dei servizi pubblici esiste di già in qualche grande paese. L'on. Lucifero indicò per esempio Bruxelles.

La Regina, discorrendo con un gruppo di deputati che si rallegrarono con lei per la sua purissima pronuncia italiana, disse che avrebbe potuto far migliori progressi se potesse parlar più sovente l'italiano. Essa parla in italiano solo col Re, ma gli altri che la circondano parlano sempre francese.

Allorchè la Regina disse che avrebbe fatto più progressi nell'italiano se lo parlasse di più e che però le rincresceva di non avere ancora l'accento straniero, l'on. Giordano-Apostoli osservò che nell'Umbria, specialmente ad Orvieto, si parla l'italiano con l'identico accento di S. M. Così si venne a discorrere di Perugia, che la Regina disse di aver visitata ammirandone i monumenti. La regina Elena si è rivelata una squisita conoscitrice di cose d'arte. S. M. parlò della superba bellezza dell'arte italiana, che presenta tanta varietà nelle sue vecchie città comunali e nella magnifica Roma.

La Regina aggiunse di essersi meravigliata dell'insistenza colla quale i giornali annunciarono il viaggio del Re a Pietroburgo e ad altre città estere. «Prima, — esclamò S. M. — io col Re, desidero visitare molte città italiane.» Ritornando poi sull'argomento dell'arte, nominò Siena, dove fu da bambina, mostrando desiderio vivissimo di rivederla.

La Regina, conversando coll'on. Villa, disse di essere stata fino a stamane in grande apprensione per la salute del padre, principe Nikita, che si trova a Parigi, avendo avuto notizia che era indisposto. Le notizie avute stamane però l'hanno interamente rassicurata: fu un leggero disturbo, di cui il principe è interamente ristabilito.

Il Re s'intrattenne col presidente della Camera, specialmente intorno all'Esposizione di Torino. S. M. disse di essere lietissimo che tutto il mondo abbia accolto l'invito di partecipare alla Mostra, perchè ciò indica una simpatia per l'Italia. Il Re aggiunse di avere accuratamente visitato le costruzioni in corso per accogliere l'Esposizione e di essere rimasto grandemente ammirato.

«Torino — disse il Re — ha fatto nobilmente le cose ed ha superato ogni mia aspettativa.»

Con un altro gruppo di deputati, dove erano gli onorevoli Villa, Marci, Spirito e Bracci, il Re parlò della questione del gas, delle tranvie di Firenze. Si discorse pure di caccia. L'onorevole Bracci disse che aveva visto il magnifico cervo regalato dal Re al Circolo della Caccia, e il Re osservò che tali cervi sono rari, perchè veramente sono animali di paesi freddi.

All'uscita dal Quirinale la rappresentanza della Camera si recò a palazzo Margherita per firmare nei registri.

Quindi i deputati tornarono a Montecitorio. Tanto coi ministri come con la rappresentanza del Parlamento il Re ebbe ripetutamente parole di vivo elogio pel proficuo e ordinato lavoro legislativo compiuto dalle Camere in quest'ultimo periodo.

Si accennò anche con qualche al pensiero liberale e moderno che ha informato questo fecondo lavoro parlamentare.

Sulla piazza del Quirinale.

Durante i ricevimenti gran folla stazionò continuamente in piazza del Quirinale e nelle adiacenze. Dentro il palazzo erano stati approntati i registri, che si andarono ricoprendo durante il giorno di migliaia di firme. La guardia d'onore agli ingressi era fatta dai granatieri.

In piazza del Quirinale sonava il concerto militare. Un solo incidente si è verificato sulla piazza. Uno dei cavalli dei carabinieri che scortavano la rappresentanza della Camera, all'ingresso della Reggia scivolò e cadde sulle zampe anteriori, cavando il per il suo lieve panico. Ciò però non ebbe seguito, essendosi la bestia subito rialzata. Il carabiniere è certo Aristide Testa; egli è rimasto solo un po' contuso, e potè continuare il suo servizio.

Il pranzo di gala.

Eccovi l'ordine in cui sedevano stasera i commensali al gran pranzo al Quirinale.

Alla destra del Re: la marchesa Calabrini, Saracco, Cossa, Rasponi, Cocco-Ortu, Morin, Rattazzi, Finali, il generale Besozzi, Giannotti, Balestra, Cerruti, Ricciuti, Brusati, De Libero, Calabrini, il tenente-colonnello Orsi, Bertolini, il maggiore Paglieri, il comm. Peruzzi, il capitano D'Alessandro.

Alla sinistra del Re: la principessa Di Scalea, Zanardelli, la contessa Bruschi, Falgari, Carcano, Nasi, Sarodo, Salatta, il generale De La Penne, Del Vivaro, il generale Bossi, Di Lajatico, Avogadro, monsignor Lanza, il principe Monteroduni, il maggiore Marciani, il maggiore Todini, il marchese Garetti, capitano di guardie.

A destra della Regina: Bianchieri, la marchesa Guiccioli Lante, Visconti-Venosta, Villa, Di Broglio, Giusso, Paganini Guarnascelli, Pozzo-Vaglio, il comm. Carisone, Fecia di Cossato, il maggior-generale Serafini, il tenente-colonnello Avanzo, il conte Santarosa, il duca Di Fragnito, il conte Leonardi tenente dei corazzieri.

Alla sinistra della Regina: Di Rudinì, la principessa Del Vivaro, Prinetti, Di San Martino, Baccelli, il cav. Pascale, il principe Sonnino, il conte Rasponi, il comm. Celmayer, il generale Salazzo, il colonnello De Paoli, il colonnello Roleglio, il conte Bruschi, il maggior Ubaldi, il dott. Quirico.

Il Capodanno della colonia francese a Roma.

Le solenni dichiarazioni italofile dell'ambasciatore Barrère.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

In occasione del Capodanno la colonia francese si è riunita a palazzo Farnese.

Il presidente della Camera di commercio ha pronunciato un discorso di circostanza, a cui rispose l'ambasciatore Barrère.

L'ambasciatore disse che è a Roma che la scienza e l'arte francesi vengono a raccogliersi, a completarsi e ad attingere nuove ispirazioni, ed aggiunse che l'anno testè finito fu tale da soddisfare ad un tempo il patriottismo francese e l'amore dei coloni francesi pel Bel Paese che li ospita.

«Quest'anno — egli disse — è stato ovverosia tutto fecondo per l'Italia, la cui ammirevole vitalità nazionale ha segnato memorandi progressi; e lo fu anche per noi, poichè esso ha veduto svilupparsi e consolidarsi definitivamente i rapporti d'amicizia e di interesse fra i nostri due Paesi.

«La visita a Tolone della flotta italiana, l'incontro del presidente della Repubblica col Duca di Genova hanno lasciato nei cuori francesi un ricordo incancellabile.»

Barrère continuò dicendo che non esiste tra la Francia e l'Italia alcuna di quelle diffidenze che possono essere la sorgente di gravi malintesi storici. In poco più di quattro anni i due Governi italiano e francese sono riusciti ad eliminare ogni causa di discordia: hanno regolato la questione delle capitolazioni tunisine; hanno affrontato la difficile questione del ristabilimento dei rapporti commerciali e l'hanno risolta pel bene dei grandi interessi commerciali della Francia e dell'Italia; hanno determinato le frontiere dei loro possessi nel Mar Rosso; ed infine — per completare quest'opera feconda — hanno tolto ogni ragione di conflitto tra le due nazioni nel bacino del Mediterraneo.

«Anche su questo terreno — prosegue l'ambasciatore — io mi trovo nella felice situazione di dover semplicemente registrare il progresso compiuto. Una voce più competente della mia, quella del ministro degli affari esteri, Prinetti, l'ha definita in una recente dichiarazione con tale nettezza a cui mi piace qui rendere omaggio, ed alla quale il suo collega francese si farà certamente l'eco al di là delle Alpi.

«Non vi sono dunque più tra la Francia e l'Italia delle questioni mediterranee, e ciò è garanzia che fra le due nazioni latine sorella la pace e la concordia non verranno mai rotte.»

L'ambasciatore Barrère concluse il suo discorso con un caloroso brindisi al presidente della Repubblica, al Re ed alla Regina d'Italia ed alla prosperità della nazione italiana.

Il Capodanno a Parigi.

Gli auguri dello tsar. — La risposta di Loubet. Gli omaggi del Corpo diplomatico al presidente della Repubblica.

Parigi, 1 (*Stefani*). — In occasione del Capodanno lo tsar ha indirizzato a Loubet un telegramma esprimente i suoi migliori auguri e quelli della tsarina per la Francia e pel suo presidente, ricordando il soggiorno fatto nel paese amico ed alleato, che gli è particolarmente caro.

Il ministro della guerra ha diretto al ministro della guerra russo un telegramma esprimente i suoi voti personali per l'esercito russo ed i voti dell'esercito francese per lo tsar e la tsarina.

Il presidente Loubet, rispondendo al telegramma direttogli dallo tsar, si dice molto commosso dei voti espressi dallo tsar e dalla tsarina verso la Francia, amica ed alleata. Soggiunge che la Francia serba della loro seconda visita un ricordo riconoscente, e si rallegrerà nell'apprendere l'impressione lieta e durevole lasciata nei sovrani di Russia dal loro nuovo soggiorno in Francia.

Il nunzio pontificio Lorenzelli presentò a Loubet i voti del Corpo diplomatico. Lorenzelli espresse la simpatia e la riconoscenza verso la politica francese per la sua equità nella conciliazione delle questioni internazionali, e specialmente circa quelle complesse che tennero occupate le Potenze durante due anni.

Loubet rispose che si compiaceva che gli sforzi del Governo della repubblica siano apprezzati, come era suo desiderio. Si disse felice di rilevare che il nuovo anno si presenta esclusivamente come un'èra di accordo fra le Potenze, e per alcune di esse come un consolidamento della loro alleanza ed un'affermazione della loro amicizia.

All'Ambasciata italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20:

Oggi i notabili della colonia italiana di Parigi si sono recati all'Ambasciata del Re d'Italia per presentare all'ambasciatore gli omaggi di Capodanno.

Il conte Tornielli ricevette poi anche le delegazioni della Società italiane.

Nei locali dell'Ambasciata per alcune ore vi fu una grande affluenza di gente.

Mentre duravano i ricevimenti, la Musica della Società musicale *La Lira Italiana* sonò a varie riprese l'Inno Reale.

I ricevimenti furono improntati alla massima cordialità, ed al più intenso patriottismo.

Il Capodanno a Berlino.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Oggi vi furono a Corte i consueti ricevimenti in occasione del Capodanno. Il lutto di Corte fu sospeso per oggi.

Stamane ebbe luogo una funzione religiosa alla cappella del Castello, cui assistettero la famiglia imperiale, i principi e numerosi dignitari. Indi i sovrani ricevettero gli auguri dei dignitari di Corte e dello Stato ed a mezzodì il Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio l'imperatore restituì la visita al Corpo diplomatico.

Le meravigliose strenne di una volta.

L'origine delle strenne.

L'èra classica dei regali — Una preziosa storia di Capodanno

Le strenne: ecco un argomento che è, senza dubbio, sempre d'attualità a quest'epoca, e, stando a quanto dicono taluni storici molto bene informati, un'usanza che rimonta a moltissimi secoli fa. Caso strano però, l'invenzione delle strenne, a differenza di tante altre invenzioni, non è dovuta ai cinesi; l'uso delle strenne si propagò dall'Italia, e precisamente dal cuore dell'Italia, dal Lazio.

Narrasi che Tazio, avendo ricevuto al primo dell'anno, come un buon augurio, dei rami di palma tagliati in un bosco sacro a *Strena*, dea della forza, convalidò per l'avvenire tale costumanza, e diede a tali presenti il nome di *strena* da quello della dea della forza. Roma ritenne quel giorno come festivo e lo dedicò al dio Giano, raffigurato con due volti, l'uno, per così dire, voltato all'anno finiente e l'altro all'anno incipiente.

In tal giorno i romani facevansi reciproci voti, mandavano regali di fichi, datteri, miele, simboli della vita piacevole che si auguravano.

Coloro i quali desideravano procacciarsi la protezione di qualche patrizio vi aggiungevano qualche moneta d'oro.

Quest'uso vigeva ancora al tempo degli imperatori romani. Augusto riceveva strenne dal Senato, dai cavalieri e dal popolo; quand'era assente venivano recate al Campidoglio, ed il prezzo di esse adoperato a comprare statue di divinità.

Tiberio vietò che si dessero strenne passato il primo dell'anno.

Caligola, meno difficile per questo rispetto, dichiarò al popolo che avrebbe accettato le strenne in qualunque tempo.

La costumanza delle strenne passò poi in tutte le provincie dell'impero; anche la Grecia e le Gallie ebbero la festa del primo giorno dell'anno, e per conseguenza le strenne; e da allora in poi non cessò più.

Ai dì nostri chi più gode del beneficio del primo dell'anno sono i bimbi. Ognuno si ingegna, a quest'epoca, di accontentare i piccini che attendono impazientemente giocattoli e confetti. Al XVII secolo invece era perfettamente il contrario; non si pensava ai piccoli che dopo aver ricolmato di doni i grandi, ed ancora, non si regalava loro cosa alcuna che fosse futile e potesse servire unicamente di divertimento.

Secondo la *Revue (Ancienne Revue des Revues)*, che nel suo ultimo numero ha un interessante articolo sull'èra classica delle strenne, la quale sembra appunto essere stata il XVII secolo, si facevano ai giovinetti nobili, allora, presenti solenni, doni ricchissimi.

Venivano regalati scatole di colori, smaltate e cesellate, grossi cavalli bardati, buoni per la caccia o per la guerra, o ancora delle vere armi e degli abiti di gala.

Se i fanciulli erano destinati agli Ordini religiosi, essi ricevevano un servizio completo per abate, composto di uno specchio di Venezia, di un pettine in scaglia lavorata, di una scatola di polveri, contenenti polveri di tutti i colori e con ogni sorta di essenze, di una spazzola, ed il tutto entro uno scrignetto intarsiato ed elegantissimo.

Se invece di abatini leggeri e vani si rilevano piuttosto dei dottori eruditi, si dava ai bimbi una buona edizione greca di Anacreonte.

Questi presenti non erano di seconda qualità e di minimo valore. Elisabetta d'Orléans inviava a suo nipote, Gian Gastone de Medici, un ragazzo di dodici anni, un giustacuore tessuto d'oro e d'argento, così sontuoso che costò più di mille lire. Ella gli offriva pure un cappello di vero castoro ricamato di punto di Spagna, sormontato da una lunga piuma bianca a due punte, ed inoltre una spada d'oro ed una parrucca confezionata dallo stesso parrucchiere del re.

Abituando i bimbi a tutte queste eleganze, i nostri nonni erano senza dubbio assai meno ridicoli di quanto a qualcuno possa sembrare. Certamente è per essersi famigliarizzati per tempo col lusso che i grandi signori di una volta imparavano a farne uso con tanta amabile scioltezza.

Quanto alle ragazzine, esse giocavano volentieri alla bambola, ma con bambole meravigliose che avessero proprio l'aspetto di dame.

Queste bambole insegnavano alle loro padroncine l'arte graziosa dell'agghindarsi. Giocando colle loro bambole, tutti fronzoli, nastri, pizzi, le bimbe si iniziavano tosto ai segreti della moda ed apprendevano presto a comporsi armoniosi e galanti abbigliamenti. Elisabetta d'Orléans, ansiosa di ben educare a quest'arte delicata la sua nipotina De Medici — sorella del bimbo che abbiamo visto or ora ornarsi del giustacuore e della parrucca — le inviò una bambola vestita secondo l'ultima moda di Versailles.

Questa bambola civettuola non è più, da gran tempo, che polvere, ma di lei è rimasto un vestigio: la nota dei sarti che fornirono le sue vesti.

Tale minuscolo pezzo di carta è degno di interessare ad un tempo i dotti ed i curiosi, giacchè si trovano in esso indicazioni complete e precise intorno agli abiti femminili del secolo XVII, come da nessun altro documento si possono avere.

Questa fastosa bambola, bianca e rosea, tutta scintillante di gemme, dovette certo eccitare l'ammirazione della Corte toscana. Anna de' Medici sicuramente la mostrò alle signore fiorentine, ed esse senza dubbio dovettero provare un senso di gelosia per le appariscenti bellezze di Versailles, ornate abitualmente d'abbigliamenti sul fare di quello.

E tale gelosia in fin dei conti era giustificata. Mai le donne furono beatificate, incensate, ricolme di doni come alla Corte del re Sole.

All'epoca delle strenne, poi, tal culto tenero ed attento appariva uno splendore eccezionale.

I cavalieri andavano a gara, allora, a chi avrebbe offerto alle donne presenti più squisiti e più ingegnosi, accompagnati dai madrigali e dalle epistole più galanti.

E le belle ricevevano allora un gran numero di guanti profumati, ornati di nodi

d'oro e d'ammirabili punti; stoffe esotiche ricchissime; nastri con disegni d'ogni foggia, rosarii d'ambra che profumavano le dita che li sgranavano; paraventi ricamati e dipinti; tavolette di zigrino dove si notavano i madrigali; sigilli d'argento con motti galanti; ninnoli della Cina, curiosi e ricercatissimi; scrittoi intarsiati; ventagli di piume; spille simboliche; cagnolini detti di Bologna, minuscole e vellute bestiuole, che potevano capire in una tasca, ed anche abiti di broccato, calze di seta e giarrettiere.

Simili presenti erano comunissimi nell'alta società e venivano giudicati del massimo buon gusto. Ai doni poi si aggiungevano sempre dei frutti canditi, delle confetture, e, ghiottoneria suprema, delle ampolle di cioccolato.

Ma ecco altre strenne più preziose e più rare, degne veramente di venir offerte ad una Romana. Una giovane e bellissima vedova, narra un cronista anonimo dell'epoca, era fatta segno agli omaggi di parecchi pretendenti.

Tutti erano di bell'aspetto, spiritosi, gran signori, e sembrava assai difficile scegliere l'uno di essi a danno degli altri. La vedova, così, dopo molto esitare, risolse di sottoporli ad una prova; il vincitore sarebbe stato l'eletto. Il primo dell'anno era prossimo, ed ella sapeva che i suoi adoratori si preparavano a farle stupendi doni e che avrebbero gareggiato fra di essi in munificenza. La vedovella pertanto dichiarò loro che si sarebbe decisa a sposare quello che le avrebbe porto le strenne più belle e più delicate. Il patto è consentito, ed ecco i pretendenti in campagna, all'insaputa l'uno dell'altro, a trovare novissime meraviglie. Il mattino del primo gennaio i doni piovono in casa della signora.

Viene recato prima di tutto un bellissimo specchio listato d'argento. Un amorino d'argento, grande al naturale, tiene il mezzo della cornice e questo amorino, mosso da un meccanismo, al momento in cui lo specchio è rimosso alla dama, si stacca e le porge questo madrigale:

« Se non sapete ancora di chi sono in potere, guardatovi in questo specchio e colei che adoro vi apparirà. »

La vedova trova l'invenzione ingegnosa, ma quell'immenso specchio, quegli enormi ornamenti d'argento le sembrano d'una ricchezza troppo facile e brutale.

L'innamorato, che aveva scelto un tal presente, mancava di delicatezza, e senz'altro fu scartato.

La vedova aveva appena preso tale risoluzione, quando, ecco, quattro moretti si avanzano, portando uno scrigno di finissimo lavoro. I piccoli schiavi depongono lo scrigno davanti alla signora, il più grande canta una canzone spagnuola in di lei lode, poi danzano tutti e quattro insieme un balletto, e se ne vanno con grandi inchini.

Lo scrigno non conteneva che dei pizzi e delle confetture, ma esso era così sovraccarico di ornamenti e così appariscente che lasciava troppo vedere ciò che era costato.

Ma ecco un nuovo presente. E' un armadio alto come un gabinetto. La signora amava la lettura e preferiva ad ogni altro colore il color verde. L'armadio così è ripieno di libri rilegati in felpa verde elegantissimamente, ed ogni libro reca sulla copertina una dedica galante all'indirizzo della vedova.

La dama grida che è difficile superare tale magnificenza. Pure ella attende un altro presente e s'augura in segreto che esso sorpassi tutti gli altri.

Un giovane elegante marchesino le fa la corte, ed ella lo ha in maggior stima di tutti. Ma le ore passano ed il dono dell'amabile cicisbeo non compare. Solo verso il tramonto la signora riceve.... che cosa! unicamente un misero almanacco accompagnato da una lettera abbastanza insipida.

La vedovella rimane male. Ella s'era augurata di ricevere dal marchesino le strenne più perfette: invece.....! Come le sembra amaro, ora, il dovere rinunciare a lui!

Ma è sopratutto l'indifferenza ed il disdegno del donatore dell'almanacco che glielo rende prezioso. Sul punto di perderlo ella scopre in lui mille fascini che prima non sospettava nemmeno, ed il suo dispetto è misto ad un profondo rammarico....

Ma un'ora dopo, circa, il bel marchesino le manda a chiedere udienza. La vedova lo accoglie duramente, ma poi, siccome egli rimane impassibile, lo bersaglia di [illegible].

Il giovane li ascolta appena e finge così bene l'indifferenza che la povera signora non esita dal mischiare ai suoi rimproveri la confessione di una tenera inclinazione.

Il marchesino, allora, che non attendeva che ciò..... cade ai piedi della bella, e la prega di accettare la vera strenna che le destinava: un anello di fidanzata, in cui è incastonato un diamante meraviglioso.

La malattia di Giovanni Emanuel.

Le preoccupazioni del medico.

Un lieve miglioramento.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16:

Le condizioni di salute di Emanuel persistono gravi.

L'infermo giace in un lettuccio di ferro in una piccola casa di via Portalba, e lo assistono con vero amore tutti i suoi compagni d'arte.

Essi raccontano che Emanuel si ammalò a Palermo, ma appassionato del suo lavoro non volle riposarsi un solo istante. Inoltre, nel viaggio da Palermo a Napoli, durante la notte volle rimanere sulla tolda del piroscafo, esposto così al freddo e all'umido. Appena giunto a Napoli, Emanuel dovette porsi a letto, e il suo stato andò sempre aggravandosi.

Il dottore Toralbo che lo cura dichiarò alle persone che sono andate a interrogarlo che egli non può ancora pronunziarsi.

Oggi ci doveva essere un consulto di medici, ma fu rimandato, poichè si attende per stasera l'arrivo del fratello di Emanuel.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 21:

Nel pomeriggio Emanuel è migliorato sensibilmente, tanto che stasera pareva scongiurato ogni pericolo imminente. Accentuandosi il miglioramento, i figlioli dell'illustre artista verranno a Napoli.

Stasera è giunto da Torino il fratello di Emanuel che, ammesso nella camera dell'infermo, fu da questi subito riconosciuto. Stasera l'ammalato fu visitato dal senatore Cardarelli, che riconfermò la diagnosi e la cura del medico curante Toraldo, non nascondendo però la gravità della malattia, preoccupandosi specialmente delle condizioni cardiache.

Il primo disturbo al cuore Emanuel lo accusò qualche anno fa, dopo una recita di *Giulietta e Romeo*. Da allora menava vita sistematica, evitando qualunque strapazzo. Gli amici continuano a prestargli assistenza paterna.

Sono giunti innumerevoli telegrammi ai parenti, d'amici e d'artisti. Sono notevoli quelli di Virginia Reiter e di Ermete Novelli.

Italia e Tripolitania.

Una pretesa corrispondenza del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16:

Il *Figaro* pubblica una pretesa corrispondenza da Tripoli, la quale sembra ispirata dall'ambasciatore turco a Parigi, Munir-bey. In quella corrispondenza sono infatti essenzialmente ripetute le idee recentemente espresse dal Munir nell'intervista ch'egli ebbe con un redattore del *Gaulois*, idee delle quali i vostri lettori sono stati a suo tempo informati.

Il corrispondente del *Figaro* dice che la Tripolitania è in perfetta calma, e che le notizie dei torbidi che vi sarebbero di recente avvenuti sono tutte tendenziose, e conclude che gli inglesi — consiglieri del sultano — non possono ammettere che la Francia incoraggi l'Italia ad invadere la Tripolitania, nè l'Italia avrebbe interesse di fare una tale invasione.

Un attentato contro l'imperatore del Giappone

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20:

Ieri era corsa voce che era stato commesso un attentato contro il Mikado. Un telegramma da San Francisco ora lo conferma. Uno straniero, certo Thompson, insieme all'ex-deputato Roburesce, attesero l'imperatore al passaggio, mentre usciva dall'aver aperto il Parlamento, e quando la vettura si avvicinò l'ex-deputato si fece avanti col pretesto di consegnare una petizione. Allora Thompson tirò una pistolettata, che però non colpì. Entrambi gli individui vennero arrestati.

Nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 12:

Altri particolari sulla battaglia di Tweefontein, nella quale i boeri sorpresero il campo della colonna Firman e fecero 250 inglesi prigionieri, dicono che gli inglesi perdettero anche due cannoni dei quali si impadronì il nemico.

— Si dice che i boeri, per ragioni ancora ignote, siano penetrati nello Zwaziland; uccisero molti neri e attaccarono il palazzo della regina, ma senza impadronirsene.

Questa notizia è data dallo *Standard*. E' da ritenere che, se la notizia è esatta, i boeri abbiano voluto vendicarsi degli aiuti che la regina dello Zwaziland avrebbe prestato in una occasione agli inglesi.

***

Durban, 1 (*Stefani*). — I boeri vennero respinti il 29 dicembre a Laingsneck.

Situazione critica in Argentina.

Il doppio gioco del Governo.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 13,20:

Le ultime notizie dall'Argentina dicono che la situazione vi perdura assai critica.

Mentre il Governo argentino spera di trionfare dell'opposizione suscitata dalla firma del protocollo col Cile, — tanto più che questa opposizione è solo minacciosa nella città di Buenos Aires, — d'altra parte esso cerca di tenere a bada codesta opinione pubblica alquanto bellicosa, contraria perciò ad ogni accordo, e imprudentemente desiderosa di veder risolto il conflitto con le armi.

Per fare questo doppio gioco, ed anche per prepararsi meglio all'avvenire, il Governo argentino ha ora ordinato l'immediata costruzione di due corazzate di 8500 tonnellate. In questo modo tende a dimostrare che esso si prepara alla guerra, e che se la guerra pospone gli è perchè bisogna prima prepararvisi. Il Governo confida intanto che il tempo e la condotta del Cile aiutino un movimento favorevole alla pace.

Il signor Portela, ministro argentino a Santiago, è atteso oggi a Buenos Aires: si prevede che non avrà festose accoglienze.

La conferma ufficiale di un massacro di cattolici in Cina

Pechino, 1 (*Stefani*). — Confermasi ufficialmente la notizia dell'assassinio di un missionario belga e di tre convertiti a Ningh-Sian-Fu. Si è dato l'ordine di punire i colpevoli.

Il Venezuela contro gli insorti.

Caracas, 1 (*Stefani*). — Il Governo del Venezuela dichiara corsaro il vapore *Libertador* anticamente *Banrigh*, ed offre duemila sterline, oltre il carico, per colui che ne eseguirà la cattura.

***

New York, 1 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caracas informa che il presidente Castro è intenzionato di dare la patente di armatore a qualunque nave che inseguirà il vapore inglese *Banrigh*, trasportante armi per gli insorti venezuelani, e promette inoltre mille piastre, oltre il carico, per la cattura del vapore.

Il bilancio spagnuolo.

Madrid, 1 (*Stefani*). — La *Gaceta* pubblicherà oggi il bilancio. Le spese ascendono a 971 milioni di *pesetas*; le entrate a 974.

Il prossimo Congresso medico al Cairo.

Cairo, 1 (*Stefani*). — Il Governo decise che il Congresso di medicina si adunerà dal 19 al 26 dicembre 1902. Il Congresso coinciderà coll'inaugurazione dei serbatoi di Assuan e del Nuovo Museo.

Il Portogallo e le esperienze Marconi.

Ottawa, 1 (*Stefani*). — Si smentisce la voce che il re del Portogallo abbia offerto un posto a Marconi alle Azzorre per farvi delle esperienze del telegrafo senza fili.

Le importazioni ed esportazioni italiane cogli Stati Uniti.

New York, 1 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in New York comunica:

« L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di novembre dell'anno in corso è stata di dollari 2,606,000, mentre nello stesso mese dello precedente annata era stata di dollari 2,562,272. L'importazione italiana negli Stati Uniti in undici mesi dell'annata in corso è stata di dollari 24,630,000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 25,255,220. Nel mese di novembre dell'anno in corso si sono importati dall'Italia dollari 620,000 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne era stata importata per dollari 708,464. Nel mese di novembre del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di dollari 96,403, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 167,027. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di novembre del corrente anno è stata di dollari 2,387,000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 2,691,868. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia in undici mesi del corrente anno è stata di dollari 21,270,000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 32,762,717. »

Navigazione.

New York, 1 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Torino*.

Ciò che dice un generale francese delle nostre truppe alpine.

Uno scandalo militare.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Lione, 30 dicembre.

Ho avuto occasione d'intrattenermi alquanto col generale Zédé al finire della funebre cerimonia pel distaccamento del 97.o reggimento stato seppellito sotto le nevi del Fréjus, e naturalmente, parlammo della duplice prova di gioia toccata all'esercito francese.

Il generale Zédé, che comanda il Corpo d'armata del Sud-Est ed è governatore di Lione, avrebbe dovuto andare in pensione un mese fa, avendo toccato il limite d'età, ma per le sue capacità e pei suoi alti meriti fu confermato in carica. E non appena avuta la conferma, egli ordinò per la prima volta le manovre invernali a grande altezza, manovre ... per ora, ma che il generale intende riprendere verso il 15 gennaio.

Mi disse il generale che queste manovre sono rese necessarie dall'esistenza di guarnigioni italiane ad altitudini ragguardevoli. Un posto italiano domina la frontiera da un'altezza di 2050 metri; un altro è sull'altissimo picco (lo Chaberton) che tocca i 2300 metri. A pari altezza si sta costruendo un forte che potrebbe in breve ora ridurre (è la parola) le città ed i forti di Briançon.

« E' per parare a tutto ciò, — conchiuse il generale, — che siamo obbligati a spingerci sempre più in alto! »

Ad altri giornalisti francesi il generale Zédé ha detto che l'Italia ha forti di sbarramento a tutti i valichi alpini, posti di guardia in baracche costrutte ad altezze incredibili, guardie che vigilano in permanenza malgrado la neve e le bufere su vette pericolosissime, dove è sempre rigido inverno salvo che per due mesi dell'anno.

E sono lieto di ripeplarvi queste parole che sono un alto elogio per il coraggio, l'ardire e la forza di perseveranza delle nostre truppe.

Certo chi ha visto gli alpini italiani e gli *chasseurs-alpins* francesi deve convenire che come prestanza, sveltezza e vivacità di movimenti, e balda robustezza i nostri bravi soldati sono molto superiori dei loro emuli al di qua della frontiera. Constatiamolo con piacere poichè a constatarlo sono stati primi gli stranieri.

I forti francesi del Fréjus sono ad un'altezza di 2300 metri; il forte Tête de Vyraisse è a 2715 metri, ma la guarnigione vi è mantenuta solo in estate: d'inverno accampa in baracche a 2415 metri d'altezza. Nelle Alpi Marittime il forte di Co'has è a 2510 metri; presso Briançon una batteria occupa un ridotto a 2032 metri.

Questi sono i punti più alti che la Francia occupa sulle Alpi. Ed è tenendo l'occhio alle altissime cime, dove sventola, protetto dalle bocche di grossi cannoni, il tricolore italiano, che il generale Zédé ha fatto suo il vittorioso motto: *Excelsior!* e fu preso dalla febbre del salire in alto, sempre più in alto!

Intanto parecchi giornali domandano provvedimenti contro il comandante il 14.o Corpo d'armata (Sud-Est) e i generali dello Stato Maggiore per l'esecuzione di manovre sulle Alpi ad altitudini insolite, con truppe ed ufficiali non pratici delle Alpi, e senza aver organizzato i necessari servizi di soccorso, e specialmente il servizio medico.

La *République de l'Isère* dice che la colpa di tutto ciò sta in una nomina altissima fatta per favoritismo e non per merito (si tratta di un generale parente del ministro della guerra), e i giornali di Lione, riproducendo l'articolo, lo intitolano a lettere di scatola: *Scandalo militare!*

L'emigrazione italiana a Zara.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

« Il regio console di Zara comunica che sulla ferrovia dalmata, attualmente in costruzione, « Spalato-Sign », essendo stati impiegati esclusivamente operai del luogo, oltre duecento operai italiani giunti colà dagli Abruzzi e dalle Puglie, nella speranza di trovar lavoro, furono costretti a tornare in Italia.

« Essi dovettero chiedere il rimpatrio gratuito, perchè privi di mezzi, al regio Vice-Consolato in Spalato ed a quella locale Società italiana di beneficenza.

« Tuttavia continuano a giungere a Spalato ed anche a Zara operai italiani, che rimangono disoccupati e senza risorse.

« I prefetti, specialmente degli Abruzzi e delle Puglie, sono pregati di sconsigliare gli operai di quelle provincie a recarsi in Dalmazia, dove non troverebbero per il momento alcuna occupazione. »

La vita che si vive

Fra le questioni che occupano e preoccupano gli uomini, quella del ventre tiene indubbiamente il primato.

Essa è la questione sovrana; anzi, dirò meglio, la questione-Sole, attorno a cui tutte le altre questioni gravitano come astri minori.

Scienza e poesia, arte e industria ricevono da essa moto, calore, luce.

Essa è la forza — bruta ma efficace — che trascina la grande macchina umana verso i suoi destini, a volte trascinandola in abissi oscuri e profondi, a volte innalzandola su altissime vette irradiate di purpurea luce.

Macchina trascinante e pungolo spingente, a lei si devono tutte le grandi marcie dell'umanità attraverso la storia.

Un proverbio dice che, grattando il russo, si trova il cosacco.

Ebbene, grattate tutte le questioni che stanno sul tappeto della discussione pubblica, e sotto la loro scorza superficiale troverete il midollo della questione del ventre.

La stessa questione sociale, attorno al cui colossale tronco fioriscono tante spine minacciose, è, in realtà, un'ancella della questione del ventre.

Se questa non esistesse, la questione sociale scomparirebbe per mancanza di linfa vitale.

Sotto la sua apparenza volgare, il ventre è dunque il sovrano regolatore dei destini del mondo; un autocrate dinanzi al cui trono gli uomini sfilano continuamente offrendo l'oro, l'incenso e la mirra dei loro pensieri.

***

Certo, anche la questione del ventre, come ogni cosa umana, subisce l'influenza dei tempi e della civiltà.

Oggi essa non è più nè brutta nè minacciosa come ai tempi delle carestie.

La carta-vetro del progresso l'ha affinata, ingentilita; e se pure continua a brontolare ed a mostrare i denti, lo fa con quel garbo che è proprio delle persone burbere, ma di buona educazione.

Se tale è dunque ai nostri giorni, quale sarà per essere nell'avvenire?

La domanda è facile, ma la risposta difficile. Chi può prevedere oggi le sorprese che ci prepara il domani?

Se oggi non ci è dato di immaginare quel foggia d'abito indosserà negli anni venturi la questione del ventre, ci è tuttavia già permesso di ammirare i materiali che gli scienziati stanno raccogliendo per la futura sua vestizione.

Io ho, ad esempio, sotto gli occhi un lungo articolo in cui si narra degli studi che sta facendo un chimico del Massachusetts per estrarre dall'aria che ci circonda gli alimenti necessari all'uomo.

In altri termini, egli avrebbe scoperto che l'aria contiene degli elementi i quali posseggono una virtù nutritiva di primo valore.

Una sola pillola equivale ad uno dei nostri pranzi normali; con due pillole si può addirittura procurarsi il piacere di un'indigestione!

Vivere d'aria ed ingrassare, pareva ieri un assurdo da Manicomio; oggi invece la scienza sta per fare di questo assurdo una verità palpabile!

Il giorno in cui questa verità sarà interamente rivelata, la questione del ventre sarà ridotta alla sua massima semplificazione; e il mondo intiero subirà tale una metamorfosi che la nostra fantasia può appena immaginare.

In quale giornalista mi vedo già alla mia tavola, intento a scrivere il resoconto di uno delle tante « pillolate d'onore » che si daranno ai futuri neo-cavalieri.

A proposito, come si dovrà fare per distinguere una pillolata comune da una pillolata di lusso?

Io non vedo che un mezzo: indorare le pillole.

***

Questa è pescata nell'*Almanacco moderno illustrato*.

UNA DAMA PREVIDENTE

..... Luigi Gaston di Montmeyan possiede una barba lunga nientemeno che metri 2 1/2 nella quale potrebbe avvolgersi a guisa di manto, come fece, secondo la leggenda, Santa Genoveffa quando comparve nel bosco dinanzi al principe suo sposo.

Stando dunque a questa leggenda Santa Genoveffa sarebbe la naturale patrona delle donne barbute!

***

La penultima.

Avviso di un giornale inglese:

« Bulldog da vendere; mangia di tutto; gli piacciono specialmente i bambini. »

***

L'ultima.

In trattoria.

— Ecco la bistecca, signore.

— Grazie; ed ora favoritemi un paio di occhiali.

— Per che fare?

— Ma, per ingrossarla un po'; altrimenti è così piccola che la mangio in un boccone!

io per tutti

Grave fallimento d'una Ditta commerciante in grano.

Scrive la *Cronaca Prealpina* di Varese, in data 1-2 gennaio:

« *Besozzo, 31 dicembre*. — Qui e nei dintorni non si parla che del grosso fallimento della Ditta Roncari Daniele e figli, negozianti in grano, perchè si tratta di un vero scandalo, di un dolo gravissimo del quale rimasero vittime non pochi amici personali del proprietario della Ditta Antonio Roncari, che in momenti diversi gli erano venuti in aiuto.

« Il passivo ascenderebbe a circa 350 mila lire, contro un attivo rappresentato da uno stabile già diruto del valore di circa 60 mila lire.

« L'enorme *deficit* è rappresentato in gran parte da effetti cambiari falsi, che l'Antonio Roncari aveva messo in circolazione.

« Per questo e per gli estremi di bancarotta fraudolenta venne spiccato mandato di arresto contro di lui. Ma pare che il Roncari abbia a quest'ora raggiunto le coste della Grecia. »

Un incendio a Castagneto.

Ci scrivono da Chivasso, 31:

Questa mattina, alle ore 5, un incendio scoppiava alla villa Caretti, nell'abitazione di certo Rocca. Andarono distrutti il fienile, il deposito di legname, attrezzi vari, nonchè il fabbricato di proprietà del cav. Caretti.

I danni ammontano a circa sei mila lire, però i danneggiati sono assicurati alla Società del Tevere.

Si può dire che all'opera sortirà l'opera dei bravi abitanti di Castagneto e di San Genesio, i quali, dopo un lavoro faticosissimo, riuscirono ad estinguere l'incendio. Fu così salvata da certo pericolo la villa Caretti.

Dalle indagini fatte dall'Autorità sembra completamente escluso il dolo. L'incendio fu cagionato dall'eccessivo riscaldamento fatto dai Rocca nella loro abitazione, attigua ad un locale dove trovavasi il fieno.

AL NUOVO ANNO

Dai cari studi sorge
Io, sentendo prorompere
Le campane di un borgo
Lontano, che ti annunziano,
O nuovo anno, alle genti
Cupide sempre di novelli eventi.

Null'altro qui t'onora.
E dileguata l'ultima
Più lunga onda sonora,
Tutto tace: stan gli alberi
Su l'impassibil cielo
Irrigiditi dal notturno gelo.

Ma quante, ora, in serena
Pace di veglie o in fervido
Fragor d'allegra cena,
Mani gemmanti e ruvide
Dal palagio al tugurio
Alzano i colmi calici all'augurio!

Splende e freme, di voti
Superbo, il cuor dei giovani
Che, improvvidi piloti,
Anelanti di giungere
Alle plaghe intravviste,
Speran da te ventura di conquiste;

Scorda il vecchio la tarda
Età che inesorabile
Sempre più lo sgagliarda,
E vinto all'ingannevole
Gioia del vin, ti accoglie
Ospite grato, di fiorite soglie;

Come se tu — misura
Data dall'uomo agli uomini —
Assunta da natura
Leggi eterne di vincoli
Sovrumani, per certe
Norme reggessi questo mondo inerte.

Vecchio mondo pagano,
Che, scolpita la statua,
Quindi si prostra e insano
Sotto il giogo del simbolo
Perpetua l'inganno
Puerilmente, a sè creando tiranno!

Pur io, pur io, del gregge
Dispregiatore impavido,
Piego all'avita legge,
Cercando nel silenzio
Dell'alta ora notturna
Qual sorte volga la tua fragile urna.

Quale — su questa terra
Che mi assalta d'imagini
Grandi, e al verso n'aggnerra
Per quel giorno in cui libero
Dal consueto rozzo
Risonerà come percossa bronzo —

Prepari tu! Vergogne
Nuove: te duri un garrulo
Lamentar di cicogne,
Là dove altera l'aquila
Da settemplice balza
Poggiando sulle vaste ali s'innalza.

Ferveranno bestemmie
Ancor sui labbri, cupidi
Non di pingui vendemmie
Ma di pan che l'ingemma

Molta prole satolli
E cresca nell'amor dei patrii colli!

Ahi, questa Italia cerca
Al di là dagli oceani
Il suo regno! e la merca
L'America quel fulgido
Sangue che in tanta copia
Già si versò dall'ambe d'Etiòpia.

Avviva tu quel serto
Che fiammeggiò nei secoli
Sul mare e sul deserto,
O nuovo anno: di un impeto
Ritrovi essa la fede
Antica, i suoi stendardi, le sue tede.

Tragga da conche alpine
Forza d'acque precipiti
A fervor di officine;
Vitale ansia di macchine
Pulsi e rugga là dove
Più non pasce la mandra o solca il bove.

Crescano le contese
Belle navi che affrontino
Travaglio di tempeste,
E frequenti alla cupida
Gioia del mar, dal curvo
Ultimo scelte, balzino tra un sato.

Dall'isola del zolfo....
Al Piemonte vitifero,
Dal prosperante golfo
Di Sorrento.... alle sterile
Cerrino, dall'effluvio
Dei giardini che vigila il Vesuvio....

Al lunar di ogni varco
Alpino tra le nebbie,
Dall'ovo di San Marco....
All'albeggiare mistico
Del Duomo, dai vocali
Boschi d'ulivi.... agli archi trionfali.

Di Roma eterna: squilli
Proclamata una sùbita
Voce, ondeggin vessilli,
Vibrin cuori, fiammeggino,
O nuovo anno, le nuove
Cui si dovranno volgere le prore!

Nulla io ti chiedo. Aspetto
Da me tutto: chè un agile
Spirto nel saldo petto
Freme, cui non sgomentano
Ardue lotte di casi.
Già da tempo superbo in me rimasi.

Lascio al solco la spiga.
E, come accolte redini
Nel pugno di un auriga,
Chiusi nel cuor gl'indomiti
Desideri, mi avvento
Certo di me, tra 'l volgo sonnolento.

Poichè, fuor della morte,
Tutto vince chi vincere
Vuole, nè reggon porte
A' suoi colpi; nè splendono
Vette eccelse d'orgoglio,
Contese all'uomo, pur che dica: « Io voglio ».

Orvalisera.

Francesco Pastonchi.

SPORT

Ciclismo.

Una seconda corsa di sei giorni in America.

Dopo venti ore di marcia.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 16:

La corsa dei sei giorni continua senza incidenti. Dopo venti ore di marcia la posizione delle *équipes* componenti il gruppo di testa è la medesima segnalatavi dopo 32 ore. I chilometri coperti sono 650. A due giri di pista seguono Fischer e Chevallier.

Una classica gara in Australia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,30:

Giungo notizie da Melbourne (Australia) che la classica gara ciclistica detta l'*Austral Race* (20,000 franchi) è stata vinta dal corridore Martin.

Il « match » franco-italiano a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 1, ore 21,10:

Oggi, favorita da un tempo splendido, ebbe luogo il *match* (velocità) fra i campioni Jue e Bonoeuvo (francesi) ed Aurani e Eros (italiani).

Vinsero i francesi. L'ordine d'arrivo fu il seguente: 1.o Jue, che vinse anche la gara *handicap*; 2.o Bonoeuvo; 3.o Eros; 4.o Aurani.

Automobilismo.

Il « match » Roma-Napoli rinviato.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 13,20:

Il *match* che oggi doveva aver luogo sul percorso Roma-Napoli (e non su quello Torino-Roma, come parecchi giornali ebbero ad annunziare) fra il conte Caracciolo ed il cav. Bargoni di Roma contro il conte Martelli e il signor Correl di Nizza, è stato rinviato alla prossima primavera, a causa delle cattivissime condizioni delle strade.

Anche la corsa Nizza-Torino sarebbe proibita?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 11,50:

I giornali del mattino riferiscono che le pratiche iniziate dall'A. C. di Nizza con l'A. C. d'Italia circa l'effettuazione sul suolo italiano di una corsa automobilistica avranno molto probabilmente esito negativo. Il deputato conte Biscaretti, presidente dell'A. C. d'Italia, avrebbe ricevuto dal ministro dell'interno risposta negativa. I giornali aggiungono ancora che il noto automobilista italiano principe Strozzi si è rivolto a S. M. il re Vittorio Emanuele III per ottenere il permesso di organizzare la corsa Nizza-Torino e ritorno.

Aeronautica.

500,000 franchi di premi per una corsa di palloni.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,45:

Per la grande corsa di palloni dirigibili, che formerà certo il *great event* aeronautico del 1902, sono già stati raccolti 500,000 franchi di premi.

Il Governo francese ha stabilito che gli aeronauti d'ora innanzi non potranno compiere alcuna ascensione se non saranno muniti di speciale licenza. Gli aeronauti protestano energicamente contro il deliberato, che chiamano un nuovo attentato alla libertà dell'individuo.

Lotta.

Un'altra sfida sensazionale.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18:

Il lottatore turco Noorlah, che non partecipò al campionato del mondo, ha lanciato una sfida ai campioni che si misureranno nella poule finale.

La riforma dell'organico impiegati al Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 1:

Nella discussioni lunghe e accalorate sul bilancio 1902, in cui si determinarono diverse correnti, e durate due giorni, il nostro Consiglio comunale approvò il seguente ordine del giorno riflettente la modificazioni all'organico degli impiegati:

« Il Consiglio, ritenuta la necessità di migliorare « alcuni fra gli stipendi degli impiegati e salariati « municipali, modificandone anche le relative attri« buzioni in modo da renderle più adeguate, più « rispondenti all'interesse del Comune;

« Delibera di affidare all'onorevole Giunta il man« dato di proporre al Consiglio, nel termine più « breve e in ogni caso non oltre la sessione autun« nale 1902, la riforma dell'organico degli impiegati « e salariati municipali, formulando nel tempo stesso « le proposte opportune per far fronte agli eventuali « aumenti di stipendio o salario derivanti in tale « riforma. »

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
CARIGNANO (Comp. d'operette Vitali), ore 20,30: *Donna Juanita*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La satira e Parini*. — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Gran Circo equestre Sidoli — L. 1 50.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Rurita d'avias*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 22,30: Skating-Ring.
SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 8) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.
SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Berdini) — Rappres. alle 14 e 20,30.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

D'imminente pubblicazione:

ALFONSO LOMONACO

SUL LIMITARE DELL'INDIA

1 vol. in-8.o gr. con molte illustrazioni
Lire 4.

E. PIOLA CASELLI

Il diritto degli inventori

L. 1 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (93)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Royal, dal canto suo, aveva le sue buone ragioni per non vantarsi della parte da lui presa nella risoluzione della faccenda. Il giorno lo sorprendeva tutt'altro che di buon umore, giacchè sembrava che gli eventi non volgessero affatto in suo favore.

Egli però si consolava pensando ancora che, ammogliato o no, Leonardo non cessava d'essere la sua vittima, e quando fu sulla terrazza ebbe la poco gradita sorpresa di vederla in giardino al braccio di Mr. Ferret. Dalla sala di lettura, dove Leonardo aveva fatto colazione da solo, egli aveva visto il vecchio vagare tristamente pel giardino, col volto esprimente un dolore grande, senza possibilità di conforto.

Mosso da un impulso istintivo, Leonardo si levò ed uscì dalla stanza, seguendo i passi malfermi del padre suo.

Dapprima il vecchio aveva sembrato rifuggire la sua compagnia, ciò che era giustificabile, sembrandogli di trovarsi dinanzi all'immagine vivente d'un figlio morto per sempre; poi Mr. Ferret aveva prestato ascolto, con animo riconoscente, alle veramente sentite espressioni di simpatia di Leonardo, e s'era lasciato vincere dai suoi modi gentili, denotanti un cuore capace d'ogni delicato sentimento.

L'azione buona, che gli aveva costato tanta amarezza, per esser costretto a soffocare la voce che gli gridava imperiosamente di gettarsi fra le sue braccia, l'aveva però sollevato alquanto del peso immane che gravava sull'animo suo, nell'approssimarsi della cerimonia nuziale. Il suo passo, mentre percorreva al fianco del padre il viale del giardino, s'era fatto più leggero, più disinvolto, e negli occhi suoi andava a poco a poco svanendo il velo di mestizia che ne offuscava la luce.

— La rassomiglianza è veramente straordinaria — diceva il vecchio, mentre si avvicinavano alla casa. — Io però parlo di mio figlio, ricordandomelo bambino, poichè dopo d'allora non lo vidi più. Ma la mia mente non potrebbe raffigurarlo sotto sembianze diverse dalle vostre.

— Io non posso che essere dispiacente del fatto, poichè, nel vostro caso, non può che rattristarvi — mormorò Leonardo, sorpreso egli stesso della sua abile dissimulazione, quando egli aveva sempre pensato che, se si fosse trovato alla presenza di suo padre, gli sarebbe stato impossibile il non tradirsi.

— Credo d'essere stato e d'essere ancora egoista nel mio dolore — continuò Mr. Ferret, fissando sempre Leonardo con un avido sguardo. — Quasi mi dimenticavo quel giorno sia questo per voi, sequestrandovi colla mia melanconica compagnia, mentre una dolce sposa v'aspetta per essere condotta all'altare. Eppure, io non creda che vol rimpiangerete questi momenti se vol sapeste quanto m'hanno fatto bene le vostre buone parole. Questa notte non ho quasi chiuso occhio, poichè, non essendo voi il mio povero figliolo, mi sembrava che la mia creatura fosse morta per davvero. Ora, invece, che vi vedo dinanzi a me, che sono ancor più sorpreso della vostra rassomiglianza col figlio mio, l'animo mio non soffre quasi più affatto, come se un indefinibile presentimento mi dicesse che non debbo più disperare, che Leonardo..... il mio Leonardo ed io saremo finalmente riuniti, in un giorno non lontano, allo stesso modo come ora lo siamo noi.....

Alle parole del padre, vedendo la luce d'ispirazione che brillava negli occhi suoi, qualcosa nel cuore di Leonardo sembrò prorompere nel grido di: « Sì..... il vostro figlio è qui..... vicino a voi!..... »

Ma fu un attimo, poichè la coscienza della sua colpa nuovamente prese il sopravvento su ogni sentimento; le parole di speranza gli sembrarono un'odiosa ironia.

Così quando Mr. Ferret dopo un istante soggiunse:

— Là..... là..... non vi tratterrò più a lungo... Arrivederci, giovanotto mio, arrivederci, e quando mi sarà dato ritrovare il figlio mio, possa egli soltanto essere come siete voi!.....

Leonardo gli rispose con gravità:

— Ah! no!..... non come me..... Ch'egli sia degno del vostro affetto molto..... molto più di me!....

Si volse quindi per rientrare in casa, giacchè si faceva tardi. Già le campane suonavano giocondamente a distesa dalla piccola chiesa, all'estremità del viottolo che conduceva alla villa, chiamando tutti a raccolta per implorare la benedizione divina sui due cuori amanti. Ma di un tratto s'arrestò.

— Mr. Ferret! — chiamò Leonardo, ritornando sui suoi passi; poi quando gli fu vicino: — Io vi dissi che non ho più mio padre, — balbettò egli, già pentito dell'impulso che l'aveva fatto ritornare a lui; — e non ho amici, tranne che sir Lorenzo, non ho parenti qui. Mi vorreste voi farmi un grande favore?... Starete al mio fianco durante la cerimonia nuziale?.... Pregherete per me.... come se lo fossi vostro figlio?.....

— Ma figuratevi!..... con tutto il cuore! — esclamò prontamente Mr. Ferret.....

E con una stretta di mano, il padre ed il figlio si lasciarono, quegli indicibilmente lieto che non gli mancasse la benedizione del padre suo.

Royal stette ad osservare il loro commovente distacco, con uno sguardo pieno d'ignobile soddisfazione, sapendo che la loro dinamione era tutta opera sua. Ma a misura che s'approssimava l'ora delle nozze, il suo umore diveniva sempre più nero.

Al saluto pieno di effusione di lady Hetherington, che aveva irritato non poco Mr. Sly, egli non aveva quasi risposto. Ed egli era veramente al colmo del suo malumore, quando, terminata la colazione e rientrati tutti gli ospiti nelle loro stanze per abbigliarsi convenientemente per gli sponsali, nell'atrio della casa egli scorgeva Nelly nel suo abito di sposa, col lungo velo candido e la corona di fiori d'arancio, mentre entrava nella sala di lettura, per raggiungere Leonardo, già pronto per recarsi in chiesa.

Il fatto sorprese non poco Royal, perchè non ciò si veniva meno alle convenienze sociali, e ratto come il pensiero, uscì sulla terrazza, collocandosi più vicino che poteva alla finestra della biblioteca, in modo però da non tradire la sua presenza. Egli poteva dunque udire e vedere distintamente ciò che avveniva all'interno. Leonardo era seduto su d'una poltrona, in atteggiamento triste e melanconico. Quando vide Nelly, bella come una visione paradisiaca, egli si levò di scatto, e stringendo calorosamente le mani protese, la trasse nella stanza, avendo cura di chiudere bene l'uscio. Poi, sollevando delicatamente il suo volto la baciò, non sulle labbra, ma sulla fronte, deferentemente.

(*Continua*).

Un supplemento sportivo illustrato della "Stampa,,

Abbiamo ritardato finora a darne l'annunzio, avendo le macchine che ci occorrono all'uopo subito esse un ritardo, ma ora che ogni cosa è pronta e tutti i preparativi stanno per essere compiuti, siamo lieti di notificare che entro il prossimo gennaio la Stampa *inizierà la pubblicazione di un suo supplemento ebdomadario di sport, un ricco ed elegante fascicolo di sedici pagine, con ricchissime illustrazioni, intitolato appunto la* Stampa Sportiva.

Tutte le molteplici, svariatissime forme dello sport, che oggi va, si può dire, dal semplice passatempo al viaggio d'esplorazione, saranno nel nostro supplemento ampiamente trattate, ed illustrate in modo veramente insuperabile.

L'automobilismo, il ciclismo, il podismo, l'alpinismo, l'ippica, il canottaggio, la scherma, la lotta, il nuoto, il tiro a segno, la caccia, e via via, ancora, tutti i giuochi d'agilità e di destrezza, quello del pallone, il foot-ball, le bocce, il lawn-tennis, il cricket, il pattinaggio.... e quanti altri la fervida fantasia degli sportsmen sarà per inventare, verranno diligentemente seguiti dalla Stampa Sportiva *in tutte le loro vicende ed in tutte le loro manifestazioni.*

Tutti gli abbonati alla Stampa, *tanto coloro che pagarono lire* **17,75**, *quanto quelli che pagano lire* **16,50** *o lire* **18**, *potranno ricevere ogni settimana per un anno il nostro supplemento, la* Stampa Sportiva, *mandando lire* **4** *alla nostra Amministrazione. L'abbonamento pei non associati alla* Stampa *costa lire* **5** *all'anno. È così un nuovo premio di Una Lira che facciamo ai nostri abbonati. Il Numero costerà Centesimi Dieci.*

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni del gran Circo equestre romano diretto dal comm. Sidoli si susseguono sempre più interessanti, richiamando la presenza di un pubblico assai numeroso. Quasi tutte le sere vi assistono pure i Principi Reali. Il programma variatissimo si è arricchito in questi giorni di buone novità. Il giocoliere sul cavallo signor Hubert Cooke, la signorina Lopezina, una valente ginnasta sul trapezio oscillante, la celebre cavallerizza signorina Adriene De Holstein e il doppio jokey eseguito dai signori Vanillium e Cooke suscitarono ieri lunghi applausi.

Festeggiatissimi furono, come sempre, i giannasti seri, che eseguirono nuovi e difficili esercizi.

Il clou della serata fu la presentazione simultanea di 43 cavalli d'ogni razza, ammaestrati e presentati in libertà dal Sidoli, direttore insuperabile.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126.

L'inaugurazione del servizio telefonico colla Francia

Come avevamo annunziato, ieri, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del servizio telefonico colla Francia; così da ora chiunque voglia può servirsi del nuovo importantissimo mezzo di comunicazione, di cui poterà la basi prima la convenzione stipulata col Governo della Repubblica dai ministri Di San Giuliano e Visconti-Venosta.

La cerimonia inaugurale si compì nella nuova sala, esclusivamente dedicata al servizio telefonico pubblico, che, come abbiamo già detto altra volta, si trova presso l'Ufficio centrale telegrafico, in piazza Carlo Alberto, e comunica direttamente colla sala per l'accettazione dei telegrammi.

Vi intervennero il senatore Frola, presidente del Museo Industriale, il deputato Marsengo-Bastia, l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, il comm. Friedlander, direttore dell'Agenzia telegrafica *Stefani*, il commendatore Bono, direttore superiore delle poste e dei telegrafi, il cav. dott. Sasserno, direttore dell'Ufficio telegrafico centrale, il cav. Carlo Beggio, ispettore di sezione, che diresse l'impianto della linea fino alla frontiera, il signor Emilio Fessati, direttore tecnico dell'Ufficio telegrafico, che fece l'impianto del posto telefonico centrale, parecchi altri funzionari dei telegrafi e numerosi giornalisti.

Il sindaco, Casana, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, aveva pregato il direttore, comm. Bono, di inviare al prefetto della Senna, in nome suo, il seguente telefonogramma:

« Le sénateur Casana, syndic de Turin, tient « à l'honneur de pouvoir envoyer la première « dépêche téléphonique entre Turin et Paris à « monsieur le préfet de la Seine, pour lui expri- « mer les sentiments des turinois envers la ville « de Paris, heureux que cette nouvelle applica- « tion de science puisse rapprocher notre ville « à la capitale de la Nation qu'avec tant con- « tribué à l'unité italienne. »

Con questo telefonogramma si è così compiuta la cerimonia inaugurale.

Ad esso fece seguito quest'altro mandato dall'on. Rossi al presidente della Camera di commercio di Parigi:

« Il presidente della Camera di commercio di « Torino, che prima prese l'iniziativa di nuova « comunicazione telefonica fra Torino e Parigi, « rivolge un fraterno saluto al presidente della « Camera di commercio di Parigi, lieto di vedere « oggi compiuto un voto che varrà a sempre « meglio affratellare la gloriosa capitale della « Francia all'antica capitale del Piemonte. »

Un terzo saluto mandavano poi gli impiegati telegrafici di Torino ai loro colleghi di Lione e di Parigi, così concepito:

« Le directeur et les employés des postes, té- « légraphes et téléphones de Turin envoyent « leurs salutations fraternelles à leurs collègues, « ainsi que leurs meilleurs souhaits pour la nou- « velle année. »

Per gentile condiscendenza della Direzione dell'Ufficio telegrafico venivano quindi ammessi ad esperimentare la nuova linea i giornalisti presenti, che, parlando con Lione e con Parigi, poterono constatare come il nuovo servizio funzioni realmente benissimo. Così questa mattina il *Figaro* potrà pubblicare il primo telefonogramma del suo corrispondente torinese, e chi scrive potè riudire, con grande compiacimento, con una vera intima commozione, la voce dei colleghi carissimi che rappresentano nella capitale francese il nostro giornale.

L'inaugurazione ebbe termine con un servizio di rinfreschi fatto a tutti gli invitati dalla Direzione delle poste e dei telegrafi di Torino e con l'invio da parte del comm. Bono del seguente telegramma:

« *A S. E. il ministro delle poste e telegrafi* Cuneo.

« Il senatore Casana, sindaco di Torino, im- « possibilitato ad intervenire all'inaugurazione « del servizio telefonico colla Francia, mi dà « l'incarico di trasmetterle l'espressione della « gratitudine di Torino.

« Coll'occasione mi faccio dovere di informarla « che il sindaco stesso mi ha pregato di trasmet- « tere per primo il seguente telefonogramma, « diretto al prefetto della Senna..... »

***

Ieri sera, poco dopo le 22, il nostro sindaco riceveva da Parigi il seguente telegramma:

« *Le préfet de la Seine à Monsieur le séna-* « *teur Casana, maire de Turin.* — Je suis vive- « ment touché de votre délicate pensée et je « vous prie d'agréer avec mes remerciments l'ex- « pression des voeux bien cordiaux en ce com- « mencement d'année que je forme pour votre « patrie: je me réjouis avec vous de tout ce qui « peut contribuer à resserrer les liens qui unis- « sent nos deux pays. — DEFRANCE, *préfet de la* « *Seine.* »

A sua volta il ministro Galimberti telegrafava al direttore comm. Bono:

« Ringraziola delle notizie buone telegrafa- « temi riguardo al servizio telefonico, che au- « guromi sempre più ravvivini, nel progresso e « nella pace due nazioni sorelle. »

***

Dalle 17 di ieri adunque l'Ufficio telefonico è, come abbiamo detto, aperto al pubblico durante tutto il giorno e tutta la notte.

Nella sala per le comunicazioni sono due cabine, illuminate a luce elettrica e fornite di moderni apparecchi, per rendere comodo quanto più è possibile il fare e il ricevere comunicazioni.

La cabina N. 1 è destinata esclusivamente alle comunicazioni con le città della Francia; quella N. 2 alle comunicazioni con le città italiane (Como, Milano, Bergamo, Novara, ecc.).

Per parte nostra siamo lieti di poter fin da ora annunziare che abbiamo già preso tutte le disposizioni con i nostri corrispondenti di Parigi, Lione, Marsiglia, Nizza, Chambéry, onde avere subito un servizio telefonico di informazioni amplissimo, sollecito, completo, in modo da costituire un nuovo invidiabile pregio per il nostro giornale.

In memoria dell'ex-questore Giorgio Sandri.

Stamane, alle 11, nell'atrio a piano terreno della Questura centrale, con semplice ma commovente cerimonia, venne scoperta la lapide che, per iniziativa del questore cav. Gioda, i funzionari della nostra Questura, a cui vollero spontaneamente associarsi parecchi colleghi di altre città, vollero erigere in memoria dell'ex-questore Giorgio Sandri, morto il 10 agosto 1899, lasciando in ogni genere di cittadini grata memoria di sè e delle sue virtù affettive ed intellettive.

Alla cerimonia assistevano, oltre a tutti i funzionari di Torino, con a capo il cav. Gioda, il prefetto senatore Guiccioli, l'intendente di finanza cav. Monti, il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Raimondi, il giudice avv. Margara, il colonnello comm. Rosano, il cavaliere uff. Bartolomeo Ferrari, comandante delle guardie municipali, l'avv. Cuniberti, rappresentante l'Asilo notturno.

Aderirono con lettera i presidenti ed i procuratori generali della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, il sindaco senatore Casana ed il comandante la Divisione, tenente-generale Riva-Palazzi.

Erano pure presenti ed assistettero alla cerimonia, profondamente commossi, un figlio ed una figlia del Sandri, rappresentanti la famiglia.

Dinanzi a tutti questi personaggi, l'ispettore-capo cav. Guazzo, appena caduto il velo che copriva la lapide, ricordò, con un forbito discorso, il tesoro di insegnamenti civili e di affetto che il Sandri lasciò in quanti gli furono colleghi e discepoli, e come il pensiero di ricordare a persona memoria il suo nome abbia trovato rispondenza nel cuore di tutti.

Dopo il cav. Guazzo, pronunciò brevi parole il prefetto senatore Guiccioli, che del Sandri fu per parecchi anni amico ed estimatore; e di questa stima ed amicizia volle dare novella prova dettando l'epigrafe della lapide, la quale suona così: « In memoria di Giorgio Sandri, morto questore di Torino il 10 agosto 1899, nella vita privata e nella pubblica, mirabile esempio di onestà, bontà e saviezza, i funzionari di P. S. 1.o gennaio 1902. »

Sotto l'iscrizione, incisa in marmo bianco, si intrecciano due rami di quercia in bronzo.

La lapide è opera del signor Caselli.

Arrivo e partenze. — Giunse dalla Svizzera e proseguì per la linea di Roma l'on. Pantaleoni.

Ancora a proposito dell'ora di chiusura dei pubblici esercizi. — La Commissione che fu incaricata dall'assemblea della Confederazione degli esercenti di recarsi dal questore per comunicargli l'ordine del giorno votato all'unanimità da tutti gli esercenti di Torino, ci scrive affermando che il signor questore disse che gli esercenti nulla dovevano temere dal nuovo decreto, perchè egli intendeva col medesimo colpire solo gli esercizi di dubbia fama; che le protrazioni di orario sarebbero state rinnovate a tutti gli esercenti che non se ne erano resi immeritevoli; che egli riteneva che fino al 31 gennaio non si sarebbe potuto applicare rigorosamente il nuovo orario, e che, infine, ricordava come che fosse accordata una dilazione dai venti ai trenta minuti dopo la chiusura e di aver sempre in questo senso dato ordini ai suoi dipendenti.

Predizioni pel 1902. — Ecco le predizioni che si fanno pel 1902:

Anno variabile. Periodo di calori intermittenti alla fine della primavera e al principio dell'estate.

Temperatura frequentemente fredda e umida in autunno. Navigazione difficile, anche pericolosa, sull'Oceano, sul Mediterraneo, sui mari secondari alla metà e alla fine dell'autunno. Crescite frequenti dei corsi d'acqua.

Annata meno favorevole alla caccia della precedente in Francia e nell'Alto Piemonte. Caccia assai produttiva invece sulle coste dell'Adriatico, in Sicilia, in Corsica e in Sardegna.

Carattere delle stagioni:

Primavera: ventosa al principio, fredda verso la metà, calda e tempestosa verso la fine.

Estate: piovosa al principio, temperatissima verso la metà, calda verso la fine.

Autunno: piovoso al principio, cattivo alla metà, variabilissimo alla fine.

Inverno: rigido al principio.

Morta nella solitudine. — Ieri mattina le guardie municipali vennero avvisate che da due giorni gli abitanti della casa N. 254 della stradale di Lanzo non avevano veduto la coinquilina Isnardi Anna, d'anni 65. Una guardia e certo Tosio Giovanni, passando per una finestra, penetrarono nella camera da lei abitata, e trovarono la poveretta stesa sul pavimento, morta.

Il dott. cav. Gherardi giudicò che il decesso fu causato da un attacco apoplettico.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 15,30 di ieri, nel parco del Valentino, ove sorgono gli edifici dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, il magazziniere dell'impresa Gilardi, Mercier Giovanni, d'anni 23, cadde da un ponte di servizio alto circa metri dal suolo.

Il segretario dell'impresa ed una guardia municipale lo accompagnarono, mediante vettura pubblica, al San Giovanni, dove fu attentamente visitato da quei sanitari, che dichiararono aver il Mercier riportato solo lievi contusioni in diverse parti del corpo, e, dopo alcuni soccorsi e medicazioni, potè far ritorno al domicilio.

I ladri in una drogheria. — L'altra notte ignoti ladri, muniti di false chiavi, si introdussero nella drogheria del signor Ferrero Adolfo, in corso Vinzaglio, angolo corso Vittorio Emanuele, e rubarono L. 180 in moneta, nonchè un orologio d'oro del valore di L. 50 ed un altro d'argento del valore di L. 40.

Sempre scontri. — Alle 22 di ieri, sull'angolo della via Santa Teresa e Venti Settembre avvenne un urto fra un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea Foro Boario, manovrato da Milano Camillo, ed una vettura pubblica guidata dal cocchiere Gili Antonio.

Entrambi i veicoli riportarono notevoli danni; ma fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Caduta da una tranvia. — Verso le ore 20 di ieri certa Baccia Maddalena, d'anni 41, mentre stava sulla piattaforma posteriore di un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea Vanchiglia, per un improvviso e forte movimento del veicolo sopra una curva in piazza Vittorio Emanuele, fu balzata a terra, rimanendo quasi priva di sensi dallo spavento.

La Baccia venne dal proprio marito e da una guardia municipale tosto raccolta, indi condotta al San Giovanni, dove fu attentamente visitata dai sanitari, che non le riscontrarono male alcuno, epperciò venne accompagnata alla sua abitazione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *L'Unione* » *Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione.* — Nella notte fra il 5 ed il 6 gennaio veglia danzante.

STATO CIVILE DI TORINO.

1 gennaio 1902.

NASCITE: 29, cioè maschi 21, femmine 8.

MATRIMONI: Borra Luigi con Barbero Giacinta — Buscaglione Ferdinando con Chiarva Serafina — Montanaro Giovanni con Bacchetta Agostina — Piemonte Sebastiano con Barbero Maria.

MORTI: Gallo Giacomo, d'anni 79, di Camandona, proprietario, via San Secondo, 4.

Picchiottino Teresa, id. 70, di Torino, casalinga, via Mazzini, 42.

Bria Giuseppe, id. 77, di San Maurizio Canavese, pensionato ferroviario, via Mazzini, 28.

Fenoglio Maddalena n. Vercelli, id. 66, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 224.

Mariglienga Giuseppa, id. 18, di Torino, sigaraia, stradale di Francia, 109.

Ferrero Carlo Nicola, id. 70, di Moncalieri, contadino, via Santa Lucia (Cavoretto), 506.

Bongiani M. F. fu Rosa, id. 64, di Savigna, sel.

Benico Caterina, id. 60, di Beinasco, casalinga.

Gallinotto Car. n. Pignocca, id. 58, di Strambino.

Anselmo Margherita (ved.) n. Viarlet, id. 73, di Castiglione Torinese, contadina.

Garrone Antonio, id. 72, di Collegno, contadino.

Elia Dom. n. Marchiando, id. 36, di Poirino, ...

Antino R. (ved.) n. Tappero, id. 82, di Montanaro.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

NECROLOGIO.

Montemurcei (Firenze). — Marchesa Anna Ginori, moglie al marchese senatore Carlo Ginori-Lisci.

Napoli. — Cav. Skorjanitowski, console di Russia.

Roma. — Cav. dott. Bonaventura Gelino, tenente-colonnello, medico della riserva.

COSE LIETE.

Due artistiche pergamene, opera eseguita del pittore signor Valten V., vennero offerte dal personale della fabbrica d'automobili dell'ing. Emanuel di A. Rosselli al loro principale ed al direttore signor Castellani. Riunitisi in un locale dell'ampio stabilimento, dopo un scelto servizio di *buffet* parlarono il capo-officina signor Lantelme, l'operaio signor Musso e poi gli impiegati il signor Schiavi, a cui risposero ringraziando sentitamente l'ing. Rosselli e il signor Castellani.

Onorificenze. — L'egregio avv. comm. Villanis, presidente onorario di Corte d'Appello, che occupa gratuitamente importanti cariche in varii uffici di beneficenza venne, di moto proprio del Re, nominato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Vivi rallegramenti.

Una spaventevole corsa di vagoni.

Disastro miracolosamente evitato.

Ci scrivono da Novara, 1:

Stamane, prima delle 4, partiva dalla nostra stazione un lungo treno diretto ad Oleggio, con un carico di venti vagoni di cereali diretti alla Svizzera. Ad Oleggio, o per staccare o per attaccare dell'altro carico, ebbe luogo una manovra in quei binari, e durante questa capo-treno, frenatori e tutto l'altro personale, abbandonarono il loro posto, forse per recarsi a rifocillarsi, senza avvertire di stringere i freni, come prescrive tassativamente l'incombenza loro.

Questa linea è in grande pendenza, ed è per questo che a un dato punto i venti vagoni, e precisamente quelli carichi di granaglia, rimasti per un momento isolati, presero la corsa nel ritorno su Novara.

In un attimo la corsa diventò precipitosa e spaventevole! Da Oleggio telegrafarono immediatamente a Novara per lo sgombero di qualche binario, per evitare, nel migliore dei casi, qualche disastro. Dal momento della partenza dei vagoni all'arrivo del telegramma d'avviso alla nostra stazione passarono pochi secondi, e già i vagoni erano alle porte di Novara. L'abbassa fu completo; si trovò fortunatamente libero il binario di quarta; ivi entrarono i vagoni, e giunsero agli occhi del personale terrorizzato come una meteora, con una velocità superiore ai cento chilometri all'ora.

Fu subito organizzata lungo la linea l'opera di soccorso. Si manovrarono gli scambi e si mandarono i carri e gli attrezzi speciali per simili circostanze, e prima che la corsa accennasse a rallentare, carri e attrezzi furono travolti e sbalzati dai binari.

Finalmente, dopo grandi sforzi e col concorso di molto personale, si riuscì a fermarli vicino al torrente Terdoppio, dove la discesa incomincia a convertirsi in salita.

ULTIME NOTIZIE

Il 3 1|2 0|0 pericola proprio!

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,50:

Non sono arrivato a capire perchè il Ministero del tesoro abbia creduto opportuno di fare smentire le brevi notizie ch'io vi telegrafai a proposito della non troppo buona accoglienza fatta dalla Giunta generale del bilancio al disegno di legge per la creazione di un titolo 3 1/2 per cento. **Che a guadagna a non dire la verità! E il Di Broglio non si è fatta ormai una riputazione così solida** e così meritata, che si può ben dire, senza nuocerle, che una sua proposta è stata meno *favorevolmente accolta!*

La sola incertezza che posso aver commesso è quella di supporre ch'egli non avrebbe più ripresentato, a sessione nuova, il disegno di legge; ma quanto al resto, ciò ch'io vi scrissi è esattissimo. Non è la mancanza di tempo che abbia impedito alla Giunta generale del bilancio di riferire su quel disegno; ma la presunzione che si sarebbe, per esso, intavolata una discussione, dalla quale non si sapeva come uscirne. Chi presiedeva l'adunanza della Giunta, amicissimo del Ministero, vide la mala parata, e la schivò mettendo da parte la proposta.

Il ministro è padrone di presentarla, di sostenerla, d'impegnarvi anche una vera e grossa battaglia; ma io metto pegno, dopo aver parlato con assai deputati che di questa materia s'intendono, che la battaglia sarà grossa e tutta di dubbio esito. Infatti il disegno di legge presta il fianco a molte censure.

Non è un mistero per nessuno ch'esso miri a fare accettare sul mercato un nuovo titolo 3 1/2 per cento, affinchè serva come preparazione alla conversione della rendita. Ora è appunto questo lo scopo che minaccia di fallire o di essere raggiunto a troppo caro prezzo. La conversione delle Obbligazioni ferroviarie che dovrebbero essere convertite è spontanea, non obbligatoria. I detentori di esse, o non la faranno, o la faranno solo quando siano sicuri di guadagnarvi ben bene.

Potendo agire spontaneamente, essi, per avere un titolo di credito perpetuo, anzichè uno rimborsabile, preferiranno sempre andare alla Borsa e comperare un titolo che frutta il 4, anzichè il 3 50. Intanto la finanza si graverà di un onere non indifferente.

Le conversioni, abbandonate al caso, saranno rarissime, e il titolo avrà necessariamente una limitata circolazione e perciò poco credito. Si rischia dunque, sempre a parere di uomini competenti, di compromettere anzichè di raggiungere lo scopo.

Ripeto, niuno può impedire al ministro Di Broglio di ripresentare alla nuova sessione il suo disegno di legge; ma giacchè non gli manca il tempo, farà bene se in qualche parte lo modificherà, sopratutto in vista di ottenere che la conversione abbia veramente luogo e che possibilmente costi un po' meno alla finanza. Nè egli deve averselo a male se questo si dice e si scrive da chi è giusto estimatore della sua doti e lo vede assai di buon grado al posto che occupa così degnamente. *S.*

Ancora gli amori del Senato sui provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

Ho voluto assumere nuove informazioni rispetto alla piega che sarà per prendere la discussione dei provvedimenti finanziari in Senato. La Commissione di finanza, o, per essere più esatti, il Vacchelli, li studia proprio fino nelle più intime particolarità, e se trovasse la necessità d'introdurvi qualche emendamento, certo lo proporrebbe; ma, a tuttora, non ne ha formulato nessuno.

Quanto ai senatori, di veramente e decisamente avversario per ora non c'è che il Vitelleschi. Poichè egli n'ha parlato con altri, non credo di commettere un'indiscrezione riferendovi quello che ha detto a me sui provvedimenti. A suo avviso, i provvedimenti sono addirittura detestabili e non daranno alcun sollievo alle classi povere, e intanto, colpendo la proprietà, alieneranno sempre più coloro che la rappresentano dall'ente Governo. Il Vitelleschi, che lo ha la fortuna e il piacere di conoscere da una trentina di anni, è un uomo di convinzioni altrettanto sincere, quanto irremovibili. Egli è persuaso che l'Italia cammina a gran passi verso la catastrofe, e crede in coscienza che la politica del Ministero Zanardelli, E' il vero tipo del conservatore onesto, leale e convinto.

Ho domandato a molti senatori quale effetto può produrre l'opposizione sua e di altri ai provvedimenti, e la risposta è stata unanime: « I provvedimenti passeranno tali e quali ». Saracco si mantiene in un gran riserbo; Finali pure disposto ad approvarli. *S.*

Le relazioni franco-italiane.

La soddisfazione nelle alte sfere pel discorso dell'ambasciatore di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

E' stato molto commentato nelle alte sfere il discorso pronunziato dall'ambasciatore di Francia Barrère. E' notata sopratutto la frase nella quale Barrère annunzia che Delcassé farà eco alle dichiarazioni del ministro Prinetti.

Di questo discorso di Barrère si parlò molto iersera al pranzo del Quirinale. L'onorevole Visconti-Venosta se ne mostrò assai soddisfatto. *S.*

Per la Colonia Eritrea.

Il tesoro e il nostro debito con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:

L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, arriverà oggi a Roma dalla Toscana per prendere gli ultimi definitivi accordi con i ministri su varie questioni che riguardano la nostra Colonia. Sostanzialmente esse sono tutte appianate, massime dopo la concessione fatta dal ministro Ponza di ridurre di 200 mila lire le spese militari, e consacrare questa somma ad opere pubbliche.

Quanto alla liquidazione dei conti con Menelik, conti dipendenti dalla convenzione sui confini, non esistono difficoltà, poichè il bilancio dell'Eritrea può soddisfare ratealmente i pagamenti necessari, come già ha fatto per un milione e ottocentomila lire. Non è improbabile tuttavia che il tesoro preferisca saldare il nostro debito tutto in una volta, salvo a rimborsarsi sui futuri esercizi dell'Eritrea. *S.*

I primi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,5:

Sono in grado di mandarvi questi altri nomi di cavalieri del lavoro: senatore De Angeli (cotone); R. Cannona (impianti elettrici a Milano); Stanislao Solari, agronomo, di Parma; Leopoldo Tosi (bonifiche e allevamento bestiame), Forlì; Roberto Sanfo (commercio di agrumi), Catania; Milani (cartiera), di Ancona; Zobler (bonifica di terreni), Firenze; Koessler (lanaiuolo), Palermo; l'operaio Giovanni Zancani, di Genova; Giorgio Spinelli (grande esportatore), Reggio Calabria; deputato Centurini (industria), Terni; comm. Ferraris (miniere), Cagliari.

Un prete polacco impazzito a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9:

La scorsa notte le guardie della sezione di Borgo, perlustrando in prossimità del Vaticano, videro uscire da un portone un individuo completamente nudo, il quale, alle interrogazioni delle guardie, rispose:

— Stavo a letto, ed ero sveglio, allorchè mi apparve la Madonna, tutta circonfusa di oro, e mi disse: « Spogliati, va subito all'Ospedale di Santo Spirito e preparati a morirvi alle ore cinque di domattina. »

Le guardie, compreso che si trattava di un povero pazzo, lo condussero in vettura all'ospedale. Quivi dichiarò di essere un prete polacco, trentatreenne, e di chiamarsi Venceslao Rublewski. Disse anche che non mangiava da due giorni, e si rifiutò di sorbire una mineste e un po' di brodo, affermando che doveva obbedire agli ordini della Vergine.

— Se non sarò morto, — soggiunse, — mangerò dopo le cinque.

I medici dell'ospedale dichiararono il Rublewski affetto di allucinazione religiosa con delirio tranquillo.

Egli è persona educata, coltissima, parla parecchie lingue e venne otto anni fa a Roma per perfezionarsi in teologia.

Ancora i socialisti milanesi.

Walter-Mocchi contro Turati.

Ci telegrafano da Napoli, 2 ore 9,30:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblicherà una lettera di Walter-Mocchi in risposta all'attacco di Turati. Il Mocchi dice che Turati ha sulla coscienza l'effettiva secessione del partito e l'iniquo tentativo di pabellare i suoi personali oppositori, come anarchici ed anarcoidi. La lettera è molto violenta. Il Mocchi dice anche che l'*Avanti!* pubblicò, rimaneggiandolo, un suo telegramma e facendo credere che egli smentisse ciò che invece confermava. Chiama indolenti gli operai socialisti di Milano, che disertarono le urne, preferendo l'osteria alla sala dell'assemblea, ove si decidevano gli immediati destini del partito. E crede singolare lo spettacolo offerto dalla stampa conservatrice, la quale, in un commovente idillio, che deve avere pure un significato, inneggia a una delle due tendenze del socialismo italiano, coprendo l'altra di vituperi. Il Walter-Mocchi conclude affermando la necessità della coesistenza dei due partiti ultra-legalitario e rivoluzionario.

Gli inglesi respingono i boeri in due incontri.

Botha è impedito di soccorrere Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,15:

Lo *Standard* pubblica notizie particolari sulla disfatta dei boeri avvenuta il 29 dicembre in due luoghi: a Laingsnerk e a Gola di Botha.

Dewet si dirigeva verso Resta quando il generale Elliot fu inviato ad inseguirlo. Botha allora volò in soccorso di Dewet, ma la linea dei *Blockhauses* sbarrò la via alle truppe di Botha.

Intanto Dewet rifiutava il combattimento. Alla fine fu costretto a pigliar posizione a Laingsnerk e a Gola di Botha, d'onde venne respinto dagli inglesi.

Sulla situazione in Tripolitania.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,50:

Il *Daily Mail* riceve un telegramma da Tripoli nel quale è detto che non è vero che esista in Tripolitania un vero stato di insurrezione. Vi sono occorsi bensì alcuni tumulti isolati, ma la Polizia è facilmente riuscita a reprimerli.

Certo è che le nuove misure che il governatore cerca di introdurre in Tripolitania sono impopolari, ma la popolazione si limita a opporre una resistenza passiva.

Il ritorno della Corte a Pechino.

Uno strano invito alle Legazioni estere.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Mandano da Pechino che l'entrata della Corte imperiale nella città avrà luogo il 7 del corrente mese.

I cinesi si sforzano di poter fare in quel giorno una specie di processione trionfale. Le strade che saranno percorse dal corteo di Corte sono già tutte sontuosamente decorate; i templi e i palazzi imperiali furono novamente rinnovati.

Il Ministero degli esteri dell'impero cinese ha mandato una petizione alle Legazioni, pregandole gli europei di astenersi dal comparire per le strade durante la cerimonia del ricevimento della Corte.

E' assai dubbio che i ministri esteri consentano a una tale richiesta, in quanto che la loro assenza sarebbe interpretata dal popolo come una umiliazione loro imposta e subita.

Il Capodanno ufficiale a Parigi.

Le noie di un presidente — La dura pillola del nunzio pontificio — Cortesie franco-russe.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

Ricevendo, prima dei grandi ricevimenti ufficiali, le sue Case civili e militari, il presidente Loubet, chiacchierando, dimostrò il poco piacere che i ricevimenti e le visite ufficiali gli procurano, e rimproverò quasi seriamente il suo ufficiale d'ordinanza Murat, incaricato di seguire i suoi passi. « Non bisogna — gli disse — farmi marciare come avantieri facevate nel salone degli automobili, dove non mi permettevate nemmeno di fermarmi. Appena lo tentavo, i vostri agenti mi spingevano avanti. D'ora in avanti vi prego di far meno zelo! »

Nella lista degli auguri inviati a Loubet pel Capodanno, vedo i sovrani di tutta Europa; mancano solo quelli d'Italia, ma lo ritengo una semplice omissione.

Riesce divertente il considerare che nel ricevimento del Corpo diplomatico il nunzio pontificio, che parlò in nome di tutti i colleghi, complimentò Loubet per la politica seguita dalla Francia nelle questioni internazionali.

« La Francia — disse — inaugurò il ventesimo secolo affermandosi potente inspiratrice di equità e di conciliazione. »

Dovette certo essere una dura pillola per il rappresentante del Papa, protettore delle Congregazioni, pronunciare parole simili, a meno che non sia un'amara ironia.

In questo caso Loubet trovò un'arguta rimbeccata, felicitandosi col nunzio Lorenzelli e cogli altri membri del Corpo diplomatico, oltrechè dell'accordo delle Potenze, anche del generale restringimento delle loro alleanze e delle nuove affermazioni delle loro amicizie.

Il ministro della guerra André telegrafò al ministro della guerra russo, generale Kouropatkine: « Al momento in cui si apre il nuovo anno, tengo ad indirizzare a Vostra Eccellenza e al glorioso esercito russo l'augurio che l'avvenire possa restringere i legami ed i ricordi che ci lascia l'anno che finisce. Prego Vostra Eccellenza a rendersi interprete presso le Loro Maestà imperiali dei voti che faccio con tutto l'esercito per le loro auguste persone. »

Uno scontro di treni sulla linea Cherbourg-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,15:

Iersera si sparsero notizie esagerate di un grande disastro ferroviario, che sarebbe avvenuto a Bréval fra Cherbourg e Parigi. Si diceva che il diretto di Cherbourg aveva sfracellato un treno merci, e che c'erano numerose vittime.

Anche il Commissariato delle ferrovie annunciò morti e feriti, e il ministro Baudin fece allestire un treno speciale per recarsi sul luogo del disastro.

Ora si annuncia invece che c'è stato un solo ferito e alcuni contusi. Baudin è tornato subito a Parigi.

Il ferito è un macchinista.

Tre anarchici italiani espulsi dal Portogallo.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,40:

I tre anarchici italiani, Angelo Santos, Antonio Nernai ed Edgardo Garnieri, i quali provenienti dalla Francia furono arrestati alla frontiera portoghese, sono stati ora espulsi dal Portogallo come sospetti di voler attentare alla vita del re.

I fratelli Goiron

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

Il *Figaro* osserva che il generale Goiron, nominato comandante la Divisione di Livorno, è fratello del colonnello del 32.o reggimento di fanteria a Orléans. Nizzardi entrambi, al momento dell'annessione optarono uno per la Francia e l'altro per l'Italia.

Il *Gaulois* dice: « Ecco due soldati che debbono specialmente felicitarsi del ravvicinamento franco-italiano. »

Nel Marocco.

Tangeri, 2 (*Stefani*). — E' inesatta la voce che il sultano abbia aggiornata la partenza della spedizione militare incaricata di liberare i prigionieri spagnuoli. Le truppe imperiali soggiorneranno a due giornate di marcia da Beerengara. Il sultano chiese rinforzi ai cabili fedeli.

Lo stato d'assedio a Barcellona.

Barcellona, 2 (*Stefani*). — Si parla della possibile proclamazione dello stato d'assedio in seguito al grave sciopero dei carrettieri.

Il generale Palma presidente della Repubblica Cubana.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York che il generale Palma fu eletto presidente della Repubblica Cubana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,4 ore 15: 745,0 ore 21: 744,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 4,8 Massima + 3,3

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 3,5

Temperatura minima della notte dal 31 al 1: — 5,6

2 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 24.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,30:

Europa. — La pressione massima è ancora sulla Transilvania e Bulgaria a 774; la minima probabilmente sulla Scandinavia; mancano i telegrammi.

Italia, 24 ore. — Barometro aumentato debolmente al sud ed isole, disceso altrove di uno a due millimetri; brine al nord e centro; stamane cielo generalmente sereno; venti moderati intorno ponente in Emilia, deboli o moderati settentrionali altrove; mare quasi calmo. Barometro: massimo di 772 in Val Padana, minimo a 768 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli tra nord e levante; tempo generalmente bello; mare calmo.

La temperatura di Roma.

Roma, 31, ore 21. — La temperatura minima ha segnato oggi in Roma 4,6; la massima 12,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 gennaio.

Rendita corso legale 101 ex vaglia.

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETA'.

Anticipazioni a credenza fino ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 17 1/2, 101 25 ex 2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	101 40	101 50	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 —	101 10	— —	— —
Germania 4	125 02 1/2	125 12 1/2	— —	— —
Londra 4	25 50	25 52	— —	— —

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — L'anno si apre con un mercato eccellente, pieno di sorrisi e promesse; e se continuasse per qualche tempo l'impulso di stamane con uguale intensità, si vedrebbe presto la quota ripetere i bei prezzi abbandonati da circa tre anni. Ma non desideriamo tanto, nè lo speriamo: basterebbe un buon consolidamento dei corsi presenti in generale, lasciando libero il passo ai titoli migliori per una salita lenta, tranquilla e sicura. Bisogna ricondurre la fiducia nel pubblico, e questa si ottiene solo con una condotta seria e calma, e questa noi raccomandiamo.

Il cambio a 101 45.

Fallimenti

Alba. — Bussero Guglielmo, canapa e affini: ottenne dalla Corte d'Appello di Torino i benefici di legge che all'omologazione del concordato erano stati dal Tribunale negati, per cui viene annullata la condanna a sei mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Alessandria. — Ranzone Pietro, officina meccanica: ristorata la pendenza col creditore istante, il fallimento fu revocato.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

COME DISTINGUERE un rimedio genuino dalle sofisticazioni.

Qualunque forma di malattia merita sempre la più seria e oculata attenzione. Il più dannoso esperimento che si possa fare è quello di voler curare una malattia con un rimedio di dubbia fama. Ecco ciò l'importanza di saper distinguere un rimedio buono, efficace, di esito sicuro, da tutti gli altri che lo imitano nell'apparenza esterna, ma non nelle qualità intrinseche.

Uno dei rimedi che si tenta di imitare e di sofisticare con maggiore insistenza è la Emulsione Scott. Usata con successo da più di un quarto di secolo, è riconosciuta come una preparazione perfetta. Nell'Emulsione Scott sono combinati, in preparazioni scientificamente calcolate, olio di fegato di merluzzo, ipofosfiti di calce e di soda e glicerina. Simile alla crema, è presa con piacere ed esercita una benefica influenza sulla digestione. Anzichè l'olio naturale, i medici preferiscono ordinare l'Emulsione Scott perchè di facile somministrazione e di sicuro effetto curativo. Le sofisticazioni invece e le imitazioni non sono di sollievo al paziente; qualche volta anzi gli procurano gravi disturbi.

MARCA DI FABBRICA DELLA EMULSIONE SCOTT.

Oggetto della massima importanza è quello di acquistare la Emulsione Scott genuina, la cui marca di fabbrica abbiamo qui riprodotto. Con un po' di attenzione, non si potrà più oltre abusare della buona fede del pubblico. Nei casi di linfatismo, anemia, debolezza organica e impurità del sangue, i medici di tutte le scuole prescrivono la Emulsione Scott e così pure nelle tossi, raffreddori, bronchiti, consunzioni, postumi di malattie infettive e in tutti gli esaurimenti dell'organismo.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato « Saggio », si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina-Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Ditta: Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

Odol

GIACCHETTE, MANTELLE e Abiti Tailleur

Confezionati da abilissimo « coupeur »

GRANDI MAGAZZINI DI STOFFE

Ultime novità

Laboratorio proprio per la Confezione di qualsiasi TOILETTE FANTAISIE

Esecuzione accuratissima

MODELLI DI PARIGI

COSTA

Via Garibaldi, 10, angolo via Conte Verde TORINO.

Grandioso Serraglio Bernard

Via Madama Cristina, angolo Via Berdin.

Giovedì, 2 gennaio, alle ore 20, grande rappresentazione emozionante coll'esordio di una nuova artista domatrice.

La Barriera Umana

ovvero: Il corpo della domatrice, che serve di barriera ad un gruppo di 12 leoni.

Quanto prima verrà rappresentata la lotta del toro coi leoni, presentata dal celebre domatore senza rivali signor Giacometti. c 170

Tutte le sere concorso di scelto pubblico alla rappresentazione (ore 20), ove prendono parte tutti i domatori e domatrici con novità di esercizi.

Il The per la colazione è la bevanda più fine e più a buon mercato, facile da preparare e per la salute molto più adatto del caffè. Il The Messmer (Francoforte s/M) è preferito da tutti i conoscitori, e viene raccomandato da famiglia a famiglia. Pacchetti di saggio di 100 gr. da L. 1 25 fino a L. 2 25. F.LLI PAISSA, piazza S. Carlo, 3. Telefono 1208. 13468 X

SCUOLA di BALLO Via Genova, 2 TORINO.

Istituto Fisicoterapico

Via Sacchi, 24 - Torino

Direttore Dott. Dalla Chiara — Proprietario Dott. B. SARTORIO

Stabilimento d'Igiene e di Cura

delle Malattie Costituzionali e del Ricambio; dell'Apparato Digerente; dell'Apparato Respiratorio e Circolatorio; del Sistema Nervoso; dell'Apparato Locomotore; delle Donne e delle Deformità del tronco.

Kinesiterapia: Ginnastica medico-meccanica ed igienica (*Sistema Zander*) - Massaggio manuale, meccanico, elettrico - Tremoloterapia - Ortopedia incruenta - Elettroterapia: Bagno idroelettrico - Applicazioni elettriche (correnti galvaniche, faradiche, sinusoidali, alta frequenza d'Arsonval, trifasiche) - Frankliniterapia - Termoterapia: Fanghi artificiali - Elettrotermofori - Termomassaggio - Fototerapia: Bagno di luce bianca e colorata - Idroterapia. 10500

Opuscolo esplicativo e tariffa a richiesta.

COKE GAZ e ANTRACITE

Prezzi senza tema di concorrenza c 1600

ADOLFO RIGNON e SEGRE

Via Venti Settembre, 16 - Telefono 1872.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite Florio e Rubattino

Capitale Sociale L. 60.000.000 — Emesso e vers. L. 33.000.000

Partenze Postali

1° E 3° MERCOLEDÌ D'OGNI MESE da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona

VIAGGIO IN 18 GIORNI

Vapore Postale ORIONE — 8 gennaio
» » PERSEO — 22 »

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK

Partenze settimanali ogni lunedì da Genova

Vap. SARDEGNA (nuova costr.) 6 gennaio
» SICILIA (nuova costruzione) 20 »
» LIGURIA (nuova costruz.) 27 »

Linea diretta pel Brasile fra Genova, Rio de Janeiro e Santos

Vapore MANILLA — 20 gennaio

Non si accettano emigranti a viaggio gratuito.

Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in TORINO all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, n. 2.

Si rilasciano biglietti di PRIMA, SECONDA e TERZA classe.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

DI PAOLO DI GARROS

— Il signor Richebois domanda se può ricevarlo.

— Daniele! — esclamò Maurizio, levandosi di scatto.

— Sta quieto, amico mio, — disse Giorgio sottovoce.

E rivolgendosi al domestico:

— Fa entrare il signor Richebois — soggiunse.

Daniele aspettava nel salotto precedente lo studio dell'avvocato. Entrò, sorridente, elegantemente abbigliato, come sempre.

— Buon giorno, caro signor Hubert; la disturbo, forse — disse, scorgendo Maurizio cui salutò con un cenno del capo. — Passando nella via di Rennes, siccome avevo qualche momento....

— Non ci disturba, mio caro; il mio amico D'Agnère, arrivato oggi da Reuil, può darle notizie di suo padre.....

— Ah! — rispose Arturo, rivolgendosi a Maurizio, — alla vigna da Reuil; deve bene annoiarsi in quel villaggio; mi stupisco di non vederla più spesso a Parigi.

— Non m'annoio in campagna — rispose Maurizio.

— E' strano; a me sembra che quando s'è passato degli anni a Parigi debba essere ben difficile abituarsi a vivere in un paesello.

— Io confesso — disse Giorgio — che senza appassionarmi per la campagna, ma comprendo benissimo che ci sia chi preferisca anche a Parigi. Del resto, mio caro signor Daniele, non tutti, a Parigi, fanno la vita di piaceri che vi fa lei.

— A parte ciò, — riprese Daniele, visibilmente lusingato di passare per un *viveur*; — non comprendo come si possa vivere in campagna; credo che se mi condannassero a starci due anni io morrei.

— Non sono del suo avviso, mio caro; certo ella soffrirebbe a tutta prima della mancanza di quei piaceri ai quali è abituato, ma credo che, trovandovi una famiglia, una moglie bella e buona, s'adatterebbe anche lei alla vita di campagna e la troverebbe dolce....

— Caro signor Giorgio, ella parla come un padre che vuol dar moglie a sua figlia.... E' bravo a dar consigli matrimoniali..... ma dia anche l'esempio, ed allora chissà.....

— Eh! se l'occasione si presentasse..... Le farò soltanto sapere che io sono in una condizione ben diversa dalla sua. Ricco come è, ella può passar sopra a molte considerazioni, che sarebbero per me ostacoli insormontabili..... Ella non ha che da cercare una fanciulla che le piaccia e che la ami, e tutto è fatto.....

— Quell'oggetto raro non è tanto facile a trovare, quanto ella ha l'aria di crederlo; o, almeno, io non l'ho ancora trovato.

— Non avrà cercato.

— Ne convengo; ma mio padre cerca per me..... e, se volessi crederlo, lo avrebbe scoperto. E' sempre qualche giorno fa a trovarmi e mi esortò vivamente a mostrarmi amabile con una giovane ereditiera alla quale debbo essere presentato prossimamente. Ma io diffido sempre.

— Ha torto.

— Può darsi. Mio padre mi assicurò che i genitori di quella fanciulla sono disposti a darmi la sua mano, anche senza conoscermi. Non mi rimane che a far la sua conquista, ma non so se mi metterò con grande ardore. Una provinciale.....

— Se è bella, intelligente, bene educata, che importa?

— Bella lo è; almeno così dice mio padre; ma sarei ben sorpreso che non gliene avesse parlato — soggiunse Daniele, rivolgendosi a Maurizio. — Se che ha gran fiducia in lei.

— No, il signor Richebois non me ne fece cenno — rispose Maurizio asciuttamente. —

— Mi meraviglio. Ad ogni modo ella potrà giudicarla come me — riprese Daniele. — La signorina alla quale debbo essere presentato stasera, in casa Faugières, soggiornerà qualche tempo a Parigi.

A quelle parole Maurizio impallidì e i suoi occhi lampeggiarono. Giorgio ebbe paura di vederlo slanciarsi su Richebois. Fortunatamente questi non s'accorse di nulla e sentendo sonare le tre all'orologio dello studio s'alzò, dicendo:

— Bisogna che me ne vada; ho un appuntamento per le tre.

Giorgio lo accompagnò alla porta e quando rientrò nella stanza dove aveva lasciato Maurizio, trovò il giovane che passeggiava, acceso in volto, con aria furibonda.

— Se è per lei! — esclamò — lo ucciderò!

— Ma sei pazzo, mio povero amico, — disse Giorgio, — non si tratta, molto probabilmente, della signorina Dufresnoy.

— Lo saprò stasera..... Per ora non parliamone più.

— Ma.....

— No, non voglio sentir nulla.

— Allora, vuoi che usciamo a passeggiare?

— Usciamo pure.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 23 al 29 dicembre.* — Frumento per quintale da L. 22 25 a 23 00 — Segala da 19 25 a 19 75 — Avena da 21 25 a 21 75 — Riso da 35 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 15 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 50 a 35 70 — Id. marca 0 da 34 00 a 34 70 — Crusca da 13 25 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 44 00 a 44 50 — Id. 2ª qualità da 37 00 a 38 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 150 a 170 — Id. 2ª qualità da 125 a 135.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 41 — Legna dolce da 0 32 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 32 a 0 42 — Id. 2ª qualità da 0 22 a 0 26 — Coke per quintale da 5 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 65 a 1 75 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 80 a 0 90.

Polli per capo da L. 1 20 a 2 00 — Galline da 1 10 a 1 80 — Capponi da 2 50 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 7 50 — Anitre da 2 20 a 3 00 — Pescherie di mare per chilogramma 1ª qualità da 4 20 a 4 80 — Id. 2ª qualità da 3 50 a 4 00 — Pesci minuti da 1 00 a 3 00 — Pescherie d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 80 — Pesci minuti da 0 70 a 1 10.

Patate al miriagramma da L. 1 00 a 1 20 — Cipolle da 1 20 a 1 75 — Carote da 1 30 a 1 80 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 80 a 1 10 — Cavolfiori da 1 70 a 2 20 — Spinaci da 2 00 a 4 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 10 a 1 50 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 00 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 20 a 1 30 — Castagne bianche da 2 00 a 4 00 — Noci da 2 00 a 2 20 — Fichi secchi da 4 20 a 5 00 — Mele da 1 80 a 3 00 — Pere da 2 00 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 25 a 3 75 — Id. 2ª qualità da 2 60 a 2 80 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 90 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 30 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 25 a 1 40 — Vitelli da 1 15 a 1 30 — Manzi da 1 00 a 1 80 — Buoi da 1 00 a 1 30 — Maggie da 0 80 a 1 25 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Mainli da 1 45 a 1 55 — Montoni da 1 00 a 1 30 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Carmagnola. 21 dicembre. — Grano per ogni quint. da L. 24 10 a 25 65 — Segala da 19 20 a 20 00 — Meliga da 14 12 a 15 85 — Avena da 17 00 a 18 50 — Riso da 32 25 a 42 25 — Patate al mirin. da 0 00 a 0 00 — Barro da 27 50 a 28 — Olio d'oliva da 13 00 a 17 00 — Canapa da 5 75 a 6 75 — Canapa lavorata (resta) da 78 00 a 87 00 — Cordame da 55 a 60 — Buoi a tiraggi da 6 00 a 7 — Vitelli da 6 75 a 7 75 — Giovenche e vacche da macello da 3 00 a 5 00 — Maiali per capo da 0 00 a 0 00 — Id. da latte da 15 00 a 20 00 — Capre da 00 00 a 00 00 — Capri da 0 00 a 1 70 — Polli alla coppia da 1 85 a 2 80 — Capponi da 4 00 a 0 00 — Galline da 2 50 a 3 70 — Id. di razza da 3 10 a 3 35 — Anitre da 3 40 a 4 10 — Piccioni da 1 20 a 1 25 — Uova per doz. da 1 10 a 1 25 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 75 a 3 20.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 60 — Id. 2ª q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 25 — Casalingo 0 22.

Tassa della carne dall'1 all'8 gennaio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 35 — Id. 2ª qual. 1 10 — Bovi e manzi 1 10 — Maggie e giovenche 0 85 — Vacche 0 60.

Fallimenti.

Alba. — Bosio Carlo, calzoleria: revocato il fallimento per adempiuto concordato — Giacomelli Giuseppe, guano e legna, Revello: omologato il concordato al 15 0/0.

Alessandria. — Raineri Carlo, sedie e scifati. La Monferrato: chiusa la verifica, ammessi 9 creditori per L. 12,913 66.

Biella. — Cometto fratelli, fornaciai: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

UN MILIONE DI CAMICIE di FLANELLA A L. 2

Queste camicie sono di flanella tessuta con filato tinto in fiocco, durata immensa, non smontano mai a qualunque bucato, confezione elegantissima, con colletto.

1 Camicie L. 2.00 franco
6 » » 10.80 di
12 » » 21.60 porto

Ad ogni lira che vieno spedita anticipatamente, viene inviato uno splendido premio a sorpresa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
MILANO
74, Foro Bonaparte, 74.

Vendita per Milano anche nelle Succursali di via Mercato, N. 14, rimpetto al Caffè Concerto Bottegone.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

210 M

Congregazione di Carità di Casalino (Novara)

Ospizi *Farmacista diplomato* che voglia impiantare farmacia in questo importante capoluogo (popolazione 2000 anime circa). La Congregazione assegna al farmacista assumendo, a titolo di indennità, L. 250; e L. 500 per medicinali da distribuirsi ai poveri.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. 160

Il presidente: MARTELLI.

Reggio Lancieri Novara

E' aperto *Concorso* all'ufficiale *Capo-Fanfara*. — Presentare entro 15 gennaio domanda con titoli artistici Comando Firenze.

Segretario Consiglio
16539 F BEFRANCESCHI.

FOCACCIE ASSORTITE
PANETTONI - PASTICCERIA - BISCOTTI - CARAMELLE
della rinomata Ditta
VICO E.
ora stabilita in VIA PO, num. 2 di prospetto nel cortile

PREZZI ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALI di fabbrica. 16131

Confezione perfetta - Spedizione in pacchi postali.

PATTINI DA GHIACCIO
dei migliori sistemi
semplici e splendidamente nichelati
Pattini a rotelle per sala
Completo assortimento d'ogni grandezza da
CARLO SIGISMUND
21, Corso Vittorio Eman., MILANO
16, Via XX Settembre, TORINO.
N.B. Indicare la lungh. della scarpa.

La *Camera di Commercio e d'Arti di Torino*, sulla proposta della Giuria dell'Esposizione Internazionale Ciclistica di Torino 1898, ha conferito il *diploma e la medaglia d'argento* alla Ditta Sigismund *per il miglior modello di pattini* da essa esposto. 106093 M

Disegni e prezzi a richiesta.

Da cedere per sfruttamento Giacimento di Lignite

Ottima qualità, vicino Stazione ferroviaria, 2 ore distante da Firenze, nel possesso del marchese Massimiliano Ducaur-Berte, Barberino di Mugello. 70 F

Dirigersi FIRENZE
piazza Santo Spirito, n. 10.

Piedi delicati.

Feltro con o senza gomma, contro il freddo, l'umidità e la durezza del suolo. Paracalli veri inglesi.

Surdi e **Tirone**, via Lagrange, n. 8, Torino. 93

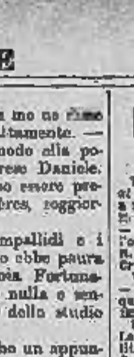
Telefono N. 47.

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA
forza 30 HP - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
148
Via Legnano, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino.

DONO della BEFANA

Tre pochi di, Ninuccia, la Befana
discenderà dal Cielo coi suoi doni
per tutti i bimbi buoni.....
Che vuoi tu che ti porti? - Babbo, vanno
non sarà in dimanda ch'io le faccia?
- No, mio bambina! - Ebbene, babbo, ascolta:
di giocattoli più non mi rompiacchio,
quindi dalla Befana solo invoco
di vincere sonno, come una volta,
il fratellino mio che in ogni gioco
m'era compagno vol dolce e buono,
il babbo ascolta..... Piano... Poi decide
di far, del bimbo, una fotografia
tanto ingrandita coll'« Excelsior » (*)
Quando Ninuccia quel ritratto vide
(ch'ella credè della Befana il buono)
oh! quanta gioia, quanto pieto tu!

(*) L'Excelsior è l'unico ritrovato recente inalterabile per ingrandire qualunque piccola fotografia recente o an. Chi manda la fotografia unitamente a solo L. 5 50 riceve di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunetta 48 p. 60, più la piccola fotografia perfettamente intatta. — Indirizzare « Excelsior », via portici Barbaroux, 4, p. p., Torino.



Contro la Forfora
Contro la Caduta dei Capelli
Contro i Parassiti del Pelo
UNICO RIMEDIO
è la
CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO
Vendesi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

MOBILI Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Limone Monza

Grande assortimento **mobili di lusso e comuni** per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 102

Visitate i grandi magazzini (Succursale) in
Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 99
Dentiera ultima invenzione.

PIANOFORTI ed HARMONIUMS

La Ditta **COLLINO e C.**, via San Francesco da Paola, n. 11, **Torino**, tiene sempre, oltre una scelta di istrumenti delle più rinomate marche estere e nazionali, i PIANOFORTI a coda, verticali, ed HARMONIUMS della fabbrica **Schiedmayer Pianofortefabrik**, stata premiata col **Grand Prix** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. 140

Signorina israelita

trentatreenne, simpatica, distinta famiglia, onesta, moralità inoccepibili, dota 8000, contrarrebbe matrimonio con corrispondente distinto, affettuoso, buona morale, civile condizione — Scrivere 3326, fermo posta, Milano. 213 G

Demoiselle française

parlant aussi allemand désire donner des leçons. — Offres sous c 219 à *Haasenstein & Vogler*, Turin.

Levatrice B. Bedetti-Boccalo

Pensione per gestanti e *persone sensibili*. — Via Roma, 20, angolo via Arsenale corrado, Torino. c 16045

FALLITA CALVI

Il 15 gennaio 1900, ore 15, al Tribunale di Pinerolo incanto **FERRIERA** in territorio di *Perrà*, con salto di acqua, terreno attiguo, forza 80 cavalli circa.

Il Curatore
Geom. DARIO VIGLIANI. c 16054

G. VERDI. — Edizione popolare. Prima serie: 19 Opere per Canto e Piano e per Pianoforte solo, da Lire 1,50 a Lire 5 netto - magnifici volumi - carta di lusso - copertina con ritratto. — Presso G. Ricordi & C., Editori, e presso tutti i Negozianti di musica, Editori e Librai. 95 M

Scuola professionale di taglio

per signorine teorico-pratica. Insegnamento in sei mesi. Modelli su misura. — Via Andrea Provana, 5, p. I.o. c 15434

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9675

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 42 M

PASTA per distruggere i ratti, beje panetere; **PASTA** per pulire i vasiali. — Drogheria Gorzellino, via Po, 34, arcade teatro Rossini. 97

CORIANDOLI - STELLE FILANTI

ESPORTAZIONE MONDIALE - Campioni franco e gratis.
Rinomata ditta G. GERBINO Lentate Milanese
PACCO POSTALE misti o separati Stelle e Coriandoli **per solo L. 6**
Campione Kg. 5 (da anticiparsi)
FABBRICA DI: Carta pisi o carta ricamata, carta vellna, paralumi, globi e lanterne per illuminazione, palloni aerostatici, coriandoli, stelle filanti, gettoni, articoli di novità, ecc. 170 M
Telegrammi: **GERBINO-CAMNAGO.**
Deposito Milano, via Cesare Correnti, 12.

CONTRO LA TOSSE
Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**; contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - **FARMACIA TARICCO**
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

*** CONQUISTE SCIENTIFICHE ***

Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del **Prof. Ursumando** e di averle trovate efficacissime, superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.

1. *Pillole tonico-ricostituenti di Hamonn* per l'impotenza virile (sì nei giovani che nei vecchi) *spermatorrea nevrastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*

2. *Pillole e sciroppo diuretico di Hautebuyk* per la *stringimento uretrale*, ritenuto incurabile, renella, stitici, goccetto militare più ostinata, *ritenzione d'urina, blenorragia.*

3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jalmy* per la *sifilide* e malattie infettive ribelli a qualunque cura.

In seguo di attestato di lode ne rilasciò il presente

Pietro Empò, prof. della R. Università di Napoli.

Prezzo di ogni singola specialità L. 2. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richiesta delle specialità dirigersi al prof. **URSUMANDO ANIELLO**, *Via Nolana, 54, NAPOLI.* 56 N

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA "DACTYLE"
Modello usuale L. 300 — Mod. elegante L. 380.
MACCHINA a CALCOLARE
Eseguisce le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta, grande risparmio di tempo e di fatica mentale.
Modello unico L. 480.
EMILIO DIATTO
Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - Torino. 95 bis

CALVIZIE
usi l'ANTIERPETINA CATTANEO.
Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i capelli in qualsiasi causa dipendente (seniles, malattie, ecc.), arresta la permanente caduta dei capelli, rifà, nitidi, morbidi e lucidi i capelli. L. 3. Posta e imballo in più. Premiata Farmacia Maldifassi - Milano
Torino, Agenzia Rondo - Via Barbaroux, 1

Specialità medicinali per la cura radicale delle malattie VENEREE, POLMONI, GASTRICHE
FARMACIA SEGRE — Via Saluzzo, 4 (rimpetto Staz. P. N. lato arrivi).
Consulti Medici c 15758

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente a non temono il confronto** delle migliori e preziosissime acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
178

Non più Blenorragia

ogni goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza convenienze colle Pillole di Kloz: flacon da 60 pillole L. 2 e da 120 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e **Iniezione** italiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatite cronica*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *Per guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Testa*, via Roma, 3 - *G. B. Schioppariti* piazza San Giovanni. 62 B

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertolini, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 12 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 90

PANETTONI speciali alla Torinese il kg. L. 2,50

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria **P. GABUTTI**
TORINO - Via Po, num. 48 - TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Pronta spedizione franca d'ogni spesa coll'aumento di lire 1,80 per l'imballaggio ed il porto.

CASSA NATALIZIA GABUTTI
il più grazioso, utile e più gradito **REGALO** da L. **10**

CONTENENTE:
1 PANETTONE fino di un chilo
1 Scatola istta Krumiri alla vaniglia
1 Scatola istta Assabesi al cacao
1 Elegante cartoccio con 1/4 di chilo cioccolatini assortiti ai cento gusti
1 Pacco con 1/2 chilo Caramelle Gabutti
1 Scatola « Dellaia delle Dame »
1 Busta porta-sigari piena di sigarette di cioccolato.

Come OMAGGIO *in Casa in occasione del* **Capo d'anno** *unica* **gratis** *ad ogni* **CASSA NATALIZIA** *una elegante* **scatoletta tascabile** *in metallo - stile* Liberty *- piena di* **pastiglie finissime.**

Pronta spedizione franca nel Regno, coll'aumento di UNA LIRA per le spese postali.

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Pasticceria speciale. *Coll'invio di* **L. 4,50** *spedizione franca di ogni spesa d'un pacco di assaggio con due latte da 4 decimo cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.*

CARAMELLE FINISSIME SPECIALI
Incartate in pergamena vegetale Lire **3** il chilogr. *Coll'invio di* **L. 4** *spedizione franca nel Regno, di un chilogr.* **CARAMELLE** *in apposita cassetta di legno.*

Gli annunzi si ricevono solamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Alloggi e locali

Alloggio di 9 camere, 1° piano, scala marmo. — Via S. Dalmazzo, 20. c 15047

Da affittare

Palazzina di 8 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 12, Torino. 154

Offerte e domande d'impiego

Viaggiatore

pratico modo, cravatte, mercerie, biancheria, conoscendo tutta Italia, compreso le isole, e parte dell'Oriente, attualmente occupato presso importante Casa, desidera cambiare. Referenze primissimo ordine. — Scrivere al N. c 16605, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SIGNORINA

parla pesse compositrice macchine. — R. F., fermo posta, Torino. c 208

SIGNORINA

che conosce lingua francese e sappia scrivere colla macchina « Remington » trovarebbe occupazione presso Ditta commerciale. — Offerte alla Cassetta N. 23, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 215

Provetto meccanico elettricista

libero e lucri svolto, capace di collaborare per impianti, bravo tornitore che abbia già occupato posto di capo in note stabilimento è richiesto a Parigi. — Scrivere con referenze, copie certificati, indicando età, stipendio, precedenti, possibilmente fotografia, e se conosce francese, B. Costa J. B. Astros, 24, via Parma, Torino. c 220

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50

Ciclo. Rinnovo augurio felicità nel salotto ultimo, dopo promessa data ai genitori. Non tradirò mai fiducia riposta in me. Dio concede ad entrambi la pace al cuore. **Mare.**
c 231

Giulietta Bianca. Desiderare recarmi costì augurarti buon principio, desta non volle; spero non lontano detto giorno. Amami come il
c 232 **Tutto tuo.**

Pamerafita. Grazie buon anno. — Stringo la mano di cuore.
c 217 **Zaffiro.**

M. A. P. 190 Porta. Indovinai? Prego usare parola, data o altra frase capace confermare mio presentimento. Sempre ore 15. c 222

Per carità non muoverti, nessuno dubbio. Non ricevuto altra tua. Temo una rivelatrice. P... libero. Sempre tuo. Amoti sempre.
c 223 **Verbena.**

Primavera. Non ricevuto l'anilla, bene dignido. — Mi manda Vercelli, con tanti affettuosissimi. **235.**

Smeraldo. Ricevuto telegramma, ridesami via. Sarò prestissimo costì. Adorati.
c 231 **Zaffiro.**